QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
16 Febbraio 1952
Anno VIII - Num. 41
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 80-000, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DAL PALAZZO DI WESTMINSTER ALLA CAPPELLA DI WINDSOR

La salma di Giorgio VI sepolta accanto a quelle di altri sei re

Eccezionale fasto funebre - Uno stuolo di re, tre presidenti di repubbliche, principi ereditari, ambasciatori e rappresentanti di 40 nazioni nel corteo - In una disadorna carrozza la figlia regina Elisabetta, la regina madre, la principessa Margaret e la sorella del Sovrano

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 febbraio.

Re Giorgio VI è stato oggi sepolto accanto ad altri sei sovrani di Gran Bretagna nella cappella di S. Giorgio a Windsor. Il feretro, seguito dalla regina Elisabetta, dalla regina madre, dalla principessa Margaret e dalla principessa reale (sorella del re), è stato accompagnato dai quattro duchi reali, il duca di Windsor, di Gloucester, di Edimburgo e di Kent e da un seguito di sovrani e regine, presidenti di repubbliche e rappresentanti di capi di Stato di quasi ogni Paese del mondo.

Nel giorno della morte del re, dopo la funzione superbamente austera nella cappella di famiglia a Sandringham, dopo la traslazione volutamente dimessa da Sandringham al Palazzo del Parlamento attraverso le strade di Londra in lutto, e dopo l'esposizione solenne della bara al popolo (che ha continuato a sfilare senza interruzione fino alle sei di stamane), Londra ha assistito ad una funzione di pompa e di fasto funebre quale forse nessun altro Paese al mondo può offrire. E' stata una progressione precisa e ben delineata: dalla famiglia al regno, dal regno allo Stato ed al mondo intiero.

Il traino dei marinai

Nel cortile del Palazzo del Parlamento, dinanzi all'ingresso di Westminster Hall, centoquarantadue marinai agli ordini di un capitano, di un comandante e di un sergente, si sono presentati con l'affusto di cannone che tradizionalmente porta i re nel loro ultimo tragitto. L'origine di questo traino è recentissima. I funerali della regina Vittoria i cavalli dell'artiglieria a cavallo erano divenuti impazienti per la lunga attesa e cominciarono ad imbizzarrirsi. L'ammiraglio di Battenberg, che seguiva Edoardo VII ed il Kaiser, consigliò al sovrano di far staccare i cavalli e far tirare il convoglio dalla guardia d'onore dei marinai che era schierata alla partenza. Il re diede il suo assenso e da allora la tradizione è stata mantenuta.

Gli artiglieri del reggimento del re portarono a spalle la bara del sovrano dal catafalco all'affusto. Erano le nove e mezzo in punto, d'una giornata gelida e piuttosto ventosa, con un sole appannato che affiorava ogni tanto fra la nebbiolina invernale come un faro lontano, quando «Big Ben», la campana del Parlamento, cominciò a battere a distanza di un minuto l'uno dall'altro i cinquantasei rintocchi mortuari. Le fecero eco i cannoni delle batterie di Hyde Park e della Torre di Londra.

Questa era di rintocchi, il rimbombo degli spari ed il ritmo perfetto dei passi delle truppe furono, per lungo tempo, il solo commento sonoro del corteo che cominciava a svolgersi fra due fittissime ali di popolo, lungo un percorso di luoghi celeberrimi. Questa volta, però, nella solennità militare, il silenzio di lutto era rotto frequentemente dagli urli laceranti degli ordini dei sergenti. La cerimonia odierna aveva perduto quella commovente partecipazione accorata del popolo e l'aveva sostituita con la maestosa solennità formale.

Costumi e colori

Il corteo s'apriva con le bande militari dell'Aeronautica, cui seguivano i distaccamenti delle forze del Commonwealth (cappelli a larghissime falde dei soldati della Rhodesia, i volti nerissimi dei fucilieri africani, le divise kaki dei reggimenti della frontiera dell'Africa Occidentale).

Poi, con uno stacco di colore e di costume, i reggimenti dei re: gli scozzesi degli altopiani, il reggimento del Duca di Lancaster e tutti gli altri reggimenti. E ancora, nelle divise azzurre, rosse e blu, con le corazze scintillanti, i pennacchi bianchi, gli elmi altissimi, i colbac solenni, le guardie del re: galliese, scozzese, irlandese, i corazzieri ed i «coldstream».

Dietro loro, gli addetti militari stranieri, in cui erano rappresentati trenta Paesi, con grandi varietà di divise e di stili: dagli stili sobri e quasi uniformi delle marine agli stili bizzarri e variopinti degli eserciti, ai colori più stridentemente moderni delle aviazioni.

Seguivano questi gli ufficiali del Commonwealth, i cappellani militari e poi, salendo sempre più in grado, i maresciallo dell'aria, i generali comandanti in capo, i feldmarescialli Alanbrooke, Ironside e Montgomery, poi gli Stati Maggiori ed il Consiglio dell'Armata, tra cui il Capo di Stato Maggiore Generale Imperiale, Slim.

Ed ancora — sempre più vicini al feretro del re — i comandanti della sua Marina, i tre comandanti in capo, i quattro ammiragli. Poi i suoi aiutanti di campo, che rappresentano il collegamento fra il sovrano e le organizzazioni militari che precedevano nel corteo. Qui, pur senza una soluzione di continuità nel corteo, terminavano le rappresentanze delle forze dello Stato e cominciava quella che, secondo la tradizione medioevale rigorosamente conservata, è la scorta personale del sovrano: i suoi soldati, la sua corte.

Apriva questa sezione del corteo la banda della guardia scozzese, seguita dalle cornamuse degli altri reggimenti di guardie che introducevano il collegio dei «re d'armi», gli alti personaggi che controllano la carte e l'aristocrazia. Dinanzi a tutti, in divisa blu scuro, con una feluca settecentesca da ammiraglio ornata di piume bianche di struzzo, il duca di Norfolk, earl maresciallo del regno.

Dietro a lui, solenni nelle divise sontuosissime, il duca di Buccleuch, luogotenente della compagnia degli arcieri (che è la guardia del corpo scozzese) con l'abito degli altopiani, con due altissime penne di gallo di montagna appuntate sul fianco del berretto, il capitano dei «gentiluomini d'arme» ed il capitano della guardia del re. Poi gli alti funzionari di corte, gli scudieri, i camerieri personali (fra cui James McDonald, che trovò il re morto nel suo letto).

Quattro donne in nero

Dietro a loro, tirato dai marinai nelle divise blu scuro, con le bandoliere e le ghette di un bianco perfetto, che impugnavano ciascuno un tratto delle lunghe corde bianche, il traino dell'affusto di cui lati erano disposti i corazzieri e le «guardie della vita» del re.

Dietro al feretro un ufficiale di cavalleria portava lo stendardo abbrunato e ripiegato del re. Immediatamente dopo, in una berlina chiusa tirata da due cavalli, quattro donne in nero, con i volti coperti dai veli, la regina, la regina madre, la principessa Margaret e la principessa reale. Poi i quattro duchi: di Edimburgo, nella divisa di tenente della marina; di Windsor, in quella di ammiraglio; di Gloucester, nella divisa di generale; ed il giovane duca di Kent, in nero e tuba.

Poi venivano quattro re (Danimarca, Norvegia, Grecia e Svezia), col presidente della Repubblica francese, due presidenti (jugoslavo e turco) con il giovane re dell'Irak, seguiti da uno stuolo di eredi al trono.

Dagli alti funzionari della Corte britannica s'era passati ai sovrani e ai dignitari venuti da oltre quaranta nazioni. Prima vennero gli alti commissari dei Paesi del Commonwealth ed i capi delle ambasciate straordinarie. Secondo il cerimoniale gli ambasciatori hanno precedenza assoluta. Zarubin, ambasciatore sovietico a Londra e, in quest'occasione, rappresentante del Presidium Supremo dell'U.R.S.S., non in prima fila nella divisa diplomatica sovietica, con le spalline argentee sul soprabito nero. Erano in questo gruppo anche Dean Acheson, che rappresentava il Presidente Truman, e l'on. Gronchi, che rappresentava il Presidente Einaudi.

Poi, dopo una sfilata di sei carrozze con le regine straniere e le dame della Corte inglese, il corteo si chiudeva con i dottori del re, i seguiti delle delegazioni straniere e le numerose rappresentanze dei corpi civili.

L'attesa dell'immensa moltitudine era cominciata sul buio della fredda notte, con quella aria di veglia soldatesca che doveva ripetersi in tante caserme, dove le trombe squillarono alle due, alle tre, alle quattro. Fu una colossale cerimonia, piena di lutto ma senza dolore, piena di festa: soprattutto un rito dove il sentimento è annegato nella disciplina, nella precisione, nello splendore.

Lo sfondo di questa cerimonia. — Londra in lutto — con le sue bandiere a mezz'asta ed i grandi drappi violacei che pendevano dalle finestre, con le strade foderate di una folla vestita di scuro, silenziosa ed immobile, attonita ed infreddolita, sotto un cielo cera grigio cera azzurro, in mezzo ad un silenzio interrotto prima dalle campane a morto, dai cannoni, poi dallo scalpitio dei cavalli, dal passo ferrato delle truppe, dallo sgranocchiare delle ruote della carrozze sulla sabbia color ocra sparsa ovunque. Ed il rullo profondo dei tamburi coperti da drappi neri. Ed il suono delle bande militari che alternavano la marcia funebre di Chopin a quella di Beethoven e di Mendelssohn.

Ma su questo sfondo azzurro e grigio scuro, come un guizzo apparivano le giacche rosse ed azzurre, le cascate di piume dagli elmi altissimi, gli immensi berretti di pelo d'orso bruno. E persino le tube di un nero scintillante. Macchie di nero e macchie di colore, fra le quali l'unico tocco veramente e profondamente mortuario erano i veli delle due regine e delle due principesse, dietro i vetri di una carrozza singolarmente modesta in mezzo a tanto fasto.

E poi la lentezza quasi voluttamente esasperata del passo. I soldati marciavano con un lento passo di danza, che consiste nell'appoggiare prima il piede a terra e poi farlo scivolare un poco avanti. Ed il contrasto dissonante del passo dei «civili» così incapaci di tenere il ritmo di una musica o di un tamburo che batte un tempo inesorabilmente preciso.

L'addio della madre

Erano le 10,25 quando il corteo passò dinnanzi a Marlborough House. Dietro a una finestra, una regina di 85 anni, guardava il corteo che portava il terzo dei suoi cinque figli. Passò il feretro e la regina Mary fece un cenno col braccio abbassando il binocolo come per dare un ultimo addio a «Bertie». Dalla berlina che seguiva il corteo, le regine e le principesse si inchinarono. Queen Mary — diritta e regale, coi suoi capelli bianchi sul fondo nero della stanza — rispose all'inchino e poi le tende si rinchiusero.

I soldati marciavano col fucile rovesciato, col calcio in alto e la bocca dell'arma rivolta indietro verso terra, al ritmo del tamburo che batteva come un metronomo. Il leggero brusio della folla, troppo incuriosita dalla solennità del momento per essere malinconica come la folla che sfilò dinnanzi al feretro è ammutolita e triste come quella che assistè all'arrivo a Londra della salma, si spegneva all'arrivo del corteo.

C'erano tutti i colori tradizionali inglesi: dal grigio cupo della sfondo — il grigio dell'aria, della pietra dei monumenti e delle strade — a quel rosso vivo che fa splendere le divise militari e le cacce a cavallo, il blu della Marina e quello un poco più pallido della corte; il bianco e l'oro e l'argento del fasto imperiale e il nero, un nero lucido e sobrio che predomina sempre nei quadri politici.

Nell'interno della stazione di Paddington la scena mutava di colore e di atmosfera. Quando il feretro si fermò accanto al treno speciale — con la stessa regale sulla locomotiva e i vagoni addobbati in nero e viola — accanto al tappeto rosso, le cornamuse cominciarono a suonare il «Lamento della foresta».

Si sentì allora un'eco impressionante. Le cornamuse risuonavano tristemente sotto l'alta volta arcuata di ferro nero e i vetri sporchi di fumo. Le colonne di ghisa di questa fosca costruzione vittoriana, erano state coperte da drappi di un tessuto nero e viola. In mezzo a quel nero gli sbuffi bianchi di vapore e il fumo grigio che saliva dal vagone ristorante (una necessità — oggi — quasi umiliante) davano l'intima convinzione dell'impossibilità di creare, sulla civiltà meccanizzata moderna, un cerimoniale che posse stare alla pari della favolosa festa di colori medioevale.

Accompagnato dal suono selvaggiamente stridulo e romanticamente dolce delle cornamuse, il treno lasciò la capitale per riportare la salma del re alla sua «casa», il castello fiabesco di Windsor. Vi giunse alle 1,10 in punto. Quando il treno speciale passò sul ponte del Tamigi (i cigni del re navigavano indifferenti) dall'alto della torre rataplan del castello la campana di Sebastopoli, batté il suo primo rintocco: un suono immenso, cupo che si sparse lugubre sull'incantevole valle del Tamigi, sulla cittadina di Windsor e sugli immensi parchi, sul pascolo antico di Eton, lungo la maestosa passeggiata che porta al campo di Ascot e sulle tenute reali che stanno intorno. Subito i cannoncini che stanno sugli spalti a strapiombo di 40 metri, cominciarono a sparare a salve. Windsor è per la monarchia regnante d'Inghilterra quel che nel Piemonte sabaudo erano, insieme, Superga, Racconigi e Stupinigi. La sede di famiglia, la residenza di corte durante la primavera piena di avvenimenti e l'ultima sede.

Pareva di aver cambiato secolo quando l'affusto di cannone giunse sotto il portale del re e sfilò sul sentiero di ghiaia che porta alla cappella. L'architettura di questo castello non appartiene ad altri stili che al fiabesco nordico. L'immensa torre rotonda che si alza su uno sterrato ormai senz'acqua e tutto fiorito di pianticelle di montagna, è normanna, ma i cottages che sono stati costruiti per gli uffici dell'ordine della Giarrettiera, sono settecenteschi, l'arco della casa di mattoni rossi e di travature nere sul fondo di calce bianca è elisabettiano mentre l'architettura della cappella è superbamente verticale (gotico inglese).

In questa piccola piazzetta a ferro di cavallo (dove la principessa Elisabetta ascoltò l'interpretazione di una commedia che essa aveva ordinato a Shakespeare «Le allegre comari di Windsor») il corteo funebre di Giorgio VI si è oggi fermato. I marinai a capo scoperto e col volto abbassato sul petto, si sono allontanati di quattro passi dall'affusto e hanno ceduto il posto agli artiglieri. Lenta e silenziosa la processione si è avviata su per gli scaloni che portano all'ingresso.

Un pugno di terra

Qui dove il corteo era enormemente abbreviato, dove il seguito militare era limitato solo alle guardie del re e il seguito civile era limitato ai capi di Stato (o ai loro rappresentanti) e ai capi delle missioni straniere, la scena aveva una impressionante maestà. Mentre la bara saliva verso il portale a sesto acuto, la corona, risplendente dell'enorme rubino del Principe Nero (che Enrico V aveva incastonato nell'elmo con cui combattè ad Agincourt e che fu lasciato intatta da una sciabolata che invece gli portò via parte della corona) luccicava coi suoi tre mila diamanti, lo scettro, con incastonata gran parte del diamante Cullinan era disposto accanto casemai al Globo in oro massiccio e a lato a una corona di orchidee, di camelie e di mughetti.

In quella cappella, alla presenza di novecento ospiti illustri, dei sovrani stranieri ai ministri del suo Gabinetto, dai principi di quasi ogni dinastia, agli inviati di 35 capi di Stato, dinnanzi ai suoi Pari e alla sua corte, Giorgio VI è stato oggi sepolto accanto agli altri re di Gran Bretagna.

Col volto coperto da un pesante velo nero, al termine della cerimonia religiosa, la regina Elisabetta II ha sparso qualche pugno di terra con gesto simbolico sulla bara del padre e poi l'ha coperta con lo stendardo del sovrano. Sull'alto del pennone del castello, sventolava la grande bandiera del regno: la sola che non venga mai ammainata.

Riccardo Aragno

Elisabetta II, la Regina madre e Margaret si avviano dietro la bara. (Telefoto)

Quattro duchi seguono il feretro: Edimburgo (a sinistra), Gloucester, Windsor e il giovane Kent in cilindro. (Telef.)

I partiti laici chiedono chiarimenti sulla politica dell'Azione Cattolica

Il P.L.I. segnala alle autorità dello Stato "l'inquietudine del Paese,, e i socialdemocratici preparano una protesta - Aspra risposta di Gonella alla dichiarazione dei liberali - L'irrigidimento dei repubblicani ed un commento del Vaticano

Roma, 15 febbraio.

C'è del pessimismo in giro per gli sviluppi che potranno avere nel prossimo futuro i rapporti tra la Democrazia Cristiana e gli altri tre partiti della vecchia coalizione del 18 aprile, soprattutto per ciò che riguarda le intese elettorali da stipulare per le elezioni amministrative e, quindi, per quelle politiche.

Il colloquio con Gonella

Quelli che oggi una agenzia ufficiosa chiamava gli «incresciosi episodi» dei giorni scorsi hanno provocato un irrigidimento dei liberali, dei repubblicani e dei socialdemocratici, che hanno visto in essi una preoccupante indicazione della «pressione cattolica» e si sono chiesti se ciò non preluda ad un rovesciamento delle alleanze del partito di maggioranza come, cioè, se la D. C. stesse sul punto di orientarsi verso i raggruppamenti di destra abbandonando al loro destino i suoi ex-alleati.

Il colloquio che Villabruna ha avuto ieri sera con Gonella avrebbe aggravato, secondo le indiscrezioni che circolano negli ambienti giornalistici, questo sospetto giacchè il segretario della D. C. avrebbe fatto presente di ritenere il margine di sicurezza dello schieramento unitario democratico troppo sottile per privarsi dell'apporto di altre forze, come, ad esempio, quelle monarchiche. (Il problema del M.S.I. resta *sub judice* poichè la sua sorte è subordinata all'approvazione ed all'applicazione della legge contro il neofascismo).

Gonella, ad ogni modo, non avrebbe sottovalutato l'importanza di una eventuale riconferma del patto di solidarietà tra i quattro partiti, compreso il PSDI, che è il più riluttante, ed in questa eventualità avrebbe accennato alla possibilità di un rinvio dell'ultimo turno delle «amministrative» e ad una anticipazione delle «politiche» al prossimo autunno.

Sono indiscrezioni, come si è detto, e nessuno di prima mano, giacchè gli interessati hanno mantenuto ovviamente il massimo riserbo sul contenuto della loro conversazione. Sono da accogliere, quindi, con molta cautela. Sta di fatto, comunque, che gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno provocato nei tre partiti «minori» un sensibile avvicinamento, al di sopra delle questioni che li avevano sinora divisi, per cui essi si trovano ora concordi nel richiedere al partito di maggioranza un chiarimento preciso sui suoi effettivi intendimenti.

Atteggiamento dei partiti

Così i repubblicani, prendendo atto con soddisfazione di quella nota ufficiosa sulle origini laiche della D. C. che riferimmo ieri sera, osservano quest'oggi che essa acquisterebbe un preciso significato politico solo se fosse «sicuramente attribuibile agli organi responsabili del partito, mentre, se dovesse restare come nota ufficiosa, potrebbe anche risolversi in una pura e semplice affermazione da appoggiare a concreti atteggiamenti sul piano politico contingente» e insistevano, di conseguenza, per un chiarimento più esplicito.

I liberali, da parte loro, hanno diramato la seguente dichiarazione: «Il P.L.I., riaffermata la perennità della tradizione risorgimentale, che attuò l'unità nazionale assicurando l'autorità dello Stato e la libertà dei cittadini nel pieno rispetto della libertà della Chiesa, e permise il rifiorire del sentimento religioso riconciliato con la patria, purificato da interferenze di interessi generali ed elevato al di sopra dei conflitti politici, ammonisce che ogni atto diretto a sovvertire i valori di questa alta tradizione costituisce un grave turbamento per la coscienza dei cittadini, una menomazione della sovranità dello Stato italiano ed un sicuro danno per la religione. Interpreta l'inquietudine del Paese, segnala agli organi responsabili dello Stato ed a tutti i partiti democratici l'attività politica svolta da esponenti dell'Azione Cattolica in palese violazione della Costituzione e dei Patti Lateranensi».

I socialdemocratici, infine, si sono fatti promotori di una manifestazione comune dei tre partiti contro le recenti manifestazioni di «intolleranza politica» ed è stato deciso che nei prossimi giorni (mercoledì probabilmente) sarà pubblicato un manifesto redatto per l'appunto dal P.L.I., dal P.R.I. e dal P.S.D.I. nel quale si illustrerà la protesta di cui sopra.

I democristiani sino a stasera avevano mantenuto un atteggiamento molto riservato nei confronti di questa varie battute polemiche e iniziative. Anche nei riguardi dei casi specifici che hanno dato alimento alla polemica — gli atteggiamenti di padre Lombardi e del prof. Gedda — si erano attenuti allo stesso partito. Soltanto era stato notato per l'indiretto significato che poteva avere un editoriale del «Popolo» dedicato alla «raccolta di lettere di condannati a morte della resistenza italiana» (della quale già si è parlato su queste colonne) nel corso del quale si confermava fedeltà del partito a quegli ideali.

Il segretario della D.C.

Stasera, invece, l'on. Gonella ha sciolto il riserbo e ha condannato con aspre parole la dichiarazione dei liberali. «I liberali — ha detto il segretario della D. C. — si appellano ai partiti democratici contro infondate violazioni della Costituzione da parte di esponenti della Azione Cattolica. Come responsabile di un partito democratico, devo rispondere che proprio questi assurdi allarmismi turbano la coscienza dei cittadini. Noi cattolici non siamo stati e non siamo secondi a nessuno nella difesa delle pubbliche libertà. Abbiamo quindi il diritto di respingere proteste che possono turbare la pace religiosa degli italiani, che ben sanno quale fu l'alta autorità che difese le libertà e i diritti della persona contro la Stato totalitario ed oppressore».

E' una protesta, come si vede, diretta ai liberali, ma estensibile a tutti coloro che hanno trovato a ridire sui recenti atteggiamenti di esponenti cattolici, repubblicani e socialdemocratici compresi. Riserve e sospetti sono ritenuti dall'on. Gonella del tutto ingiustificati. Con queste battute si è chiusa, per oggi, la polemica tra la D. C. e i partiti laici. In una riunione, tenutasi oggi stesso, che non ha diradato il pessimismo cui accennavamo al principio di questa cronaca.

E' notevole invece che, per la parte che li riguardava, l'organo vaticano aveva fatto in modo, nel pomeriggio, di togliere valore di interpretazione autorizzata all'illustrazione che Padre Lombardi sta facendo alla radio dell'esortazione Pontificia. Riferiva infatti che nella sera, nella sua quarta conversazione, il gesuita aveva sottolineato per inciso che il suo è soltanto «il commento di una povera voce... che vale quanto può valere la mia povera voce» e aggiungeva: «Il chiarimento dell'illustre religioso precisa una realtà e commuove, allo stesso tempo. Esso conferma che, dinanzi agli insegnamenti del Supremo Pastore, è ben naturale che subito manifesti e cerchino di raccogliere e di assecondare le norme di verità e di salvezza; chè, nella Chiesa è costante e naturale l'armonia vitale della fede e delle opere».

Precisazione notevole, ma non sappiamo di quale efficacia. Gli apprezzamenti di Padre Lombardi hanno dato l'avvio ad una polemica di carattere più ampio che si sviluppa, come si è visto, nel campo della politica e dei rapporti tra i vari partiti.

e. f.

Riunione degli esponenti del PLI, del PRI e del PSDI

Roma, 15 febbraio.

Presso la sede della direzione nazionale del P.S.D.I. si sono riuniti stasera l'on. Villabruna, segretario generale del P.L.I., l'avv. Oronzo Reale, segretario del P.R.I., e l'on. Lami Starnuti, per i socialisti democratici. Lo scambio di idee ha avuto un carattere preliminare in attesa delle decisioni cui perverrà la direzione nazionale del P.S.D.I. nella sua prossima riunione fissata per il 21 corrente. Prima di tale riunione non si avranno altri colloqui fra i rappresentanti dei tre partiti. Verso la fine della prossima settimana è prevista la convocazione della direzione centrale del P.L.I.

Ex-ministro persiano ferito da un giovane fanatico

Teheran, 15 febbraio.

Al grido di un versetto del Corano: «Non v'è altro Dio al di fuori di Allah», un giovane mussulmano, membro della setta Fadaian, ha tirato oggi un colpo di pistola a bruciapelo contro l'ex vice-primo ministro persiano Hussein Fatemi, braccio destro di Mossadeq e noto esponente nazionalista. L'attentato ha avuto luogo in un cimitero posto nei pressi di Teheran, nel corso della commemorazione del 3° anniversario dell'assassinio di un capo nazionalista.

Fatemi è stato trasportato d'urgenza in una clinica di Teheran della quale è proprietario e direttore il dott. Gholam Hussein Mossadeq, figlio del Primo ministro. Il personale della clinica ha dichiarato che Fatemi è rimasto ferito al petto ma che la ferita non è mortale. L'attentatore è stato catturato dalla folla che partecipava alla cerimonia, e consegnato alla polizia, alla quale ha dichiarato semplicemente di chiamarsi Mohammed.

Alcuni nazionalisti presenti hanno vivacemente altercato con gli elementi della polizia accusandoli di non avere saputo impedire l'attentato. Come è noto, l'organizzazione estremista mussulmana Fedayan Islam, alla quale si attribuisce l'assassinio del primo ministro Ali Razmara, predecessore di Mossadeq, ha pubblicamente minacciato di morte Mossadeq e i suoi seguaci se non verrà posto in libertà Naval Safavi, capo dell'organizzazione.

Approvato anche al Senato l'ingresso di Grecia e Turchia nel NATO

Un nuovo monito di De Gasperi per rafforzare la pace in Europa

Roma, 15 febbraio.

Il Senato, nella lunga seduta odierna ha approvato la conversione in legge del decreto relativo alla proroga del blocco dei fitti nel testo già passato alla Camera, le disposizioni eccezionali per il pagamento delle pensioni statali agli sfollati in conseguenza delle alluvioni e il progetto che dà esecuzione al protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico.

Alla fine di quest'ultimo dibattito ha preso la parola il Presidente del Consiglio, il quale ha rilevato che l'odierna discussione al Senato costituisce soltanto un preludio alla discussione più ampia sulla politica estera che si svolgerà al suo ritorno da Lisbona, perchè gli impegni che saranno assunti in quella riunione dovranno essere poi sottoposti alla ratifica del Parlamento.

L'on. *De Gasperi* ha poi precisato che Grecia e Turchia, uscite recentemente da gravissime difficoltà, vanno evolvendo felicemente verso forme democratiche di vita politica: occorre fornire ai due Paesi maggiori garanzie di pace per favorire questa evoluzione. Nessun pericolo deriva all'Italia da eventuali conflitti balcanici, del resto imprevedibili, perchè il Patto atlantico è patto difensivo, e non impegna i Paesi contraenti in caso di guerra aggressiva.

Nessun servilismo — ha poi detto l'on. De Gasperi — si può riscontrare nell'atteggiamento del governo verso l'America, tanto che in diverse circostanze egli stesso ha assunto atteggiamenti divergenti da quelli degli Stati Uniti sostenendo, in particolare, la Federazione europea e l'esercito integrato anche quando questo suscitava la diffidenza degli Stati Uniti.

Accennando quindi al Piano Pleven, afferma che esso è stato sin dall'inizio ed è sempre rimasto un piano francese e non già americano ed è stato onestamente e validamente appoggiato anche dal Cancelliere tedesco Adenauer.

E' vero che il Governo segue con preoccupata attenzione il dibattito alla Camera francese — afferma ancora *De Gasperi* —: «L'Europa è di fronte all'alternativa della sicurezza di una ricostruzione o di un abbandono alla definitiva disgregazione. La tendenza al fatalismo, al lasciar correre avvelenerebbe il pericolo di una guerra. Dai dibattiti francesi non dipendono le sorti della Francia, ma quelle di tutta l'Europa, perchè l'esercito europeo significa la garanzia strutturale e strumentale della pace, che è l'aspirazione dell'Italia, la quale darà tutto il contributo possibile perchè la costruzione di una nuova Europa divenga una realtà.

«Quando il Governo italiano aderisce così spontaneamente alla tesi dell'Europa unita — conclude il Presidente del Consiglio — non dimentica i torti di un ingiusto trattamento, non viene meno alla fierezza della sovranità nazionale, non tace il dolore per i fratelli giuridicamente divisi. Esso si mette intorno ad un tavolo alla pari degli altri popoli europei perchè guarda al più vero interesse dell'Italia, che è nella visione generale dell'avvenire e non in quella più limitata del presente. La Europa non si salva senza garantirle la pace e solo con la pace sarà possibile realizzare il progresso civile ed una maggiore giustizia sociale».

L'inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico aveva suscitato vivaci attacchi al Governo da parte dell'estrema sinistra.

Il comunista *Fedeli* ha affermato che Grecia e Turchia sono divenuti vassalli degli Stati Uniti. La massa dei disoccupati che si è venuta creando in Turchia fa il gioco dell'America, come rilevò un senatore statunitense affermando che «è da preferire un soldato turco, che costa un dollaro al giorno ad un soldato americano che ne costa cinque».

GALLETTO (*d.c.*) — Citi la fonte!

FEDELI — Ma è tutta la politica americana che lo conferma! Sarebbe eccessivo pretendere che la Russia rimanesse insensibile di fronte ad una così intensa preparazione aggressiva proprio ai suoi confini. E l'Italia dovrebbe meditare sulle conseguenze che potranno derivare dalla creazione degli eserciti turco e greco. In Grecia domina un fascismo di tipo nuovo, un fascismo all'americana, e, come avviene in Italia, va perdendo una per una le sue libertà.

Questa affermazione suscita vivaci proteste da parte del centro. Si grida: «Avete la libertà di auspicare l'invasione sovietica!»; *ma il piccolo tumulto viene presto sedato dal presidente De Nicola.*

Il social-fusionista Casadei ha negato che il provvedimento sia ispirato ad amicizia verso i due Paesi: al contrario, esso ha un contenuto egoistico, perchè intende spostare verso Oriente il bastione di difesa del mondo occidentale, portando in caso altrui la prima trincea. Ma l'Italia, secondo l'oratore, è talmente asservita all'America che non può fare sentire la sua voce neppure nel Mediterraneo...

DE GASPERI — Il nostro è un Governo responsabile!

CASADEI — Il Suo Governo non è in condizioni di fare una politica propria.

DE GASPERI — Lei dimentica che fui io a proporre una formula conciliativa per l'Egitto.

CASADEI — E' vero, ma non ha potuto dire tutto ciò che pensa sulla questione.

DE GASPERI — Sarebbe meglio invocare la libertà per i Paesi satelliti della Russia.

SCOCCIMARRO — Sono già liberi!

Quindi hanno interloquito i comunisti *Spano*, il d.c. *Cingolani*, l'indip. *Gasparotto*, il d.c. *Carrara* ed ha preso la parola il Presidente del Consiglio, come abbiamo detto all'inizio. Fra gli applausi della maggioranza, il progetto di legge è stato infine approvato. Un applauso unanime è stato anche tributato al presidente *De Nicola* che per sei ore ha diretto ininterrottamente la laboriosa seduta.

CRONACA CITTADINA

Nel settore dell'alimentazione e abbigliamento

Il problema dei prezzi e il numero dei negozi

Come vengono concesse le licenze di commercio - Rispetto al 1938 i dettaglianti sono aumentati per alcuni generi e diminuiti per altri

Le recenti polemiche sull'aumento del prezzo del pane hanno riportato in primo piano il problema dell'eccessivo numero di negozi. Chiedendo l'aumento, i proprietari di forno tra l'altro affermavano: «Siamo in troppi. L'accresciuto numero di operatori ha frazionato al minimo le vendite, provocando così un sensibile aumento del costo di distribuzione». La stessa cosa, quando si affronta il problema dei prezzi, la si sente ripetere dai commercianti di generi alimentari, dai venditori ambulanti e dagli stessi titolari di negozi di generi di abbigliamento e tessuti.

Attualmente le licenze di commercio vengono concesse da apposite commissioni comunali che comprendono i rappresentanti delle categorie commerciali, dei lavoratori e del municipio. Nella nostra città la commissione si riunisce in media una volta alla settimana. Durante ogni seduta vengono prese in esame 50-60 domande di nuove licenze di esercizio. In media solo il 35-40 per cento delle richieste viene accettata. Gli esclusi hanno possibilità di ricorrere agli organi prefettizi. Quasi tutti si avvalgono di questa facoltà. Tenendo conto che la Prefettura in genere «passa» sempre qualcuna delle domande respinte dal Municipio il numero dei nuovi negozi che si aprono annualmente a Torino dovrebbero superare il migliaio. In pratica questa cifra viene sensibilmente ridotta perchè non tutti, ottenuta la licenza, trovano poi il modo di realizzare il loro progetto.

La tabella riassuntiva che pubblichiamo (le cifre sono dell'ufficio statistico del Municipio) pur senza dimostrare che i negozi sono pochi, sembra però smentire almeno in parte i commercianti. Non è cioè sempre vero che dal 1938 ad oggi il numero dei negozi sia aumentato in proporzione tale da provocare un vero e proprio sconvolgimento dei prezzi. Il problema esiste ma non ha le proporzioni che gli interessati vorrebbero far credere.

Rispetto al 1938 i negozi di generi alimentari al dettaglio, ad esempio, sono diminuiti di 532 unità. Nello stesso periodo i commercianti al minuto di altri generi sono aumentati solo di 854. Per gli ambulanti (le cifre dell'ufficio statistico si limitano agli ultimi tre anni) non c'è stato un sensibile movimento; nei generi alimentari sono diminuiti di 41 unità e di 129 negli altri generi.

Nel settore dei negozi che vendono generi alimentari al dettaglio (è questo il settore dove il problema viene più vivamente dibattuto) la diminuzione del numero degli operatori è avvenuta a carico di determinate categorie mentre altre invece sono aumentate. Negli ultimi tre anni (dal '49 al '51) sono diminuiti i negozi di commestibili, da 1675 a 1654; i negozi di pesce, da 41 a 37; le rosticcerie, da 58 a 56 ed i negozi di burro uova e formaggi da 45 a 34.

Nello stesso periodo (dal '49 al '51) sono invece aumentate le panetterie da 774 a 854; le panetterie e commestibili da 69 a 99; le rosticcerie da 305 a 336; le latterie da 504 a 526; le salumerie da 260 a 296; gli spacci di vini e liquori da 93 a 98; le drogherie da 582 a 625; le macellerie di carne bovina fresca da 630 a 689, quelle di carne equina da 55 a 57 e quelle di carne ovina da 145 a 170.

Tra i negozi che vendono generi non alimentari dal '49 al '51 risultato in diminuzione i commercianti di oggetti di arte antica, armi, munizioni e pesca; le cartolerie, che sono passate da 545 a 420, i combustibili solidi, da 346 a 331 i fiorai da 151 a 137; le «minuterie» da 318 a 281, le profumerie da 234 a 224 ed i cappelli da signora e gli articoli di moda femminile da 142 a 135.

Sono invece aumentati i negozi di tessuti da 366 a 389, quelli di oggetti casalinghi, porcellane e maioliche da 192 a 253, di auto da 124 a 209, di cicli e moto da 134 a 188, di calzature da 242 a 283, di ottica e foto da 109 a 138, di radio da 58 a 68 e quelli di cappelli per uomo da 66 a 84.

Numero dei negozi esistenti a Torino

	1938	1946	1947	1948	1949	1950	1951
ALIMENTAZIONE							
Ingrosso	751	1025	1032	1002	1011	1010	993
minuto	5602	4193	4537	4561	4569	4693	5378
ambulanti	—	—	—	—	2534	2484	2513
ALTRE MERCI							
ingrosso	481	1213	1327	1305	1278	1311	1350
minuto	6946	7209	7223	7226	7467	7492	7690
ambulanti	—	—	—	—	3062	3017	3161

IMPRESSIONANTI SCIAGURE D'AUTO CAUSA IL GELO E LA NEBBIA

Un morto e dieci feriti

In poche ore una catena di incidenti sulle strade della provincia - Autotreni ribaltati, macchine che compiono paurosi voli - Un richiamo alla prudenza

Una fuoriserie è rotolata dalla scarpata di corso Vercelli.

Il fondo ghiacciato delle strade e la visibilità resa scarsa dalla nebbia, sono state ieri le cause prime di una serie veramente impressionante di sciagure stradali il cui bilancio si è tragicamente concluso: un morto e dieci feriti.

L'incidente più grave è avvenuto nei pressi di Carmagnola, poco oltre il ponte sul Po. Una macchina «1400» guidata dall'industriale Cesare Enrici di 57 anni, abitante in via Gioberti 79, e a bordo della quale si trovava il 65enne Pasquale Farelli, procedeva in direzione di Carmagnola a velocità piuttosto elevata. L'auto già stava per scalare in direzione dell'abitato, quando doveva superare un autocarro guidato dal 39enne Matteo Lupo, residente a La Loggia. L'Enrici si spostava quindi sulla sua sinistra. Malauguratamente, in quello stesso istante, comparsa da opposta direzione un autotreno. L'Enrici, dinanzi a questa drammatica situazione, compiva un gesto purtroppo fatale. Egli tentava di frenare ed in tal modo faceva slittare la «1400» sul fondo stradale ghiacciato. La vettura urtava contro un parafango del camion guidato dal Lupo e quindi andava a rovesciarsi sul fossato laterale. Lo stesso Lupo prestava i primi soccorsi. Per il Farelli non c'era più nulla da fare, egli era rimasto ucciso all'istante in seguito ad una ferita al capo. L'Enrici veniva invece trasportato all'ospedale di Carmagnola, dove i sanitari gli riscontravano la frattura d'una gamba ed altre lesioni. Più tardi egli veniva trasportato alle Molinette.

— Nella nostra città in corso Giulio Cesare, alle 6,30, si è verificato un altro incidente, pure causato dal fondo stradale ghiacciato, che per poco non ha avuto conseguenze mortali. Un autotreno targato AO 1614 e guidato da Pierino Piero di 37 anni, imboccava il ponte sulla Stura. Ad un tratto le ruote slittavano e il pesante veicolo andava a abattere con estrema violenza contro la spalletta del ponte, sfondandola. Le ruote anteriori già erano nel vuoto, sopra le acque, quando l'autotreno riusciva a fermarsi. L'autista e il suo compagno scendevano dalla cabina tramortiti dallo spavento, ma illesi.

— All'altezza del numero 240 di corso Vercelli, verso le ore 10, una «1100» guidata da Vincenzo Martucci, di 38 anni, in seguito a bandamento, è rotolata per la scarpata. Dai rottami della vettura venivano estratte ferite, oltre al Martucci, altre due persone che sono state ricoverate in condizioni non gravi all'Astanteria Martini.

— Poco prima di Polirino, alle 7 circa, un autotreno targato VA 31329, carico di bidoni di olio di pesce, per lo abbandonamento del rimorchio è finito in un prato. Il carico, retto le funi, si è sparpagliato. Anche a causa della scarsa visibilità, due altri camion sopraggiunti, per poco non sono andati a cozzare contro la motrice, rimasta per metà sulla strada.

— Tra Torino e Leyni un carro agricolo guidato da Lorenzo Montù di 60 anni, è stato investito da un camion. Il Montù ha riportato una ferita alla fronte e la frattura di alcune costole. E' stato ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini.

— Ci telefonano infine da Alessandria: Nei pressi di Arquata Scrivia, l'autista torinese Ercole Tiberti di 47 anni, dell'Agenzia Lancia di Torino, tempo fa guidando una macchina diretta a Roma, investiva il ferroviere Lorenzo Guinardi, di 61 anni, che in bicicletta si dirigeva al lavoro, uccidendolo all'istante. Comparso davanti al Tribunale di Alessandria, il Tiberti è stato condannato per omicidio colposo a quattro mesi di reclusione e ai danni verso la Parte Civile.

SORPRESI NEL SONNO: SOLO IL CAGNOLINO S'È SALVATO

Marito moglie e un ospite uccisi da esalazioni di gas in via Bava

La tragedia scoperta al mattino dai coinquilini - L'inchiesta dei tecnici: il veleno defluiva da una piccola falla apertasi nel tubo del contatore - L'inconveniente si era già verificato nell'ottobre scorso

Un'altra spaventosa tragedia, si è verificata in un alloggetto di via Bava 8. Tre persone sono morte nel sonno, uccise da velenifiche esalazioni di gas.

Alle 8,10 di ieri la portinaia dello stabile, mentre stava scopando per le scale, udiva un debole guaito. Non c'erano dubbi: era il cane dei coniugi Viola, che abitano al primo piano. La donna si avvicinò alla porta dell'alloggio. Nell'interno tutto era silenzio, un silenzio sinistro, pieno di luttuosi presagi. Il cane ululò ancora, come se qualcuno o qualche cosa lo stringesse alla gola. La portinaia, al colmo dello sgomento, bussò all'uscio di un vicino dei Viola, Giuseppe Montanaro, ed a lui esternò i suoi sospetti. Cosa era successo nella stanza? Erano già le 8,30 e, come di consueto, nell'alloggio tutti avrebbero dovuto essere desti, in movimento.

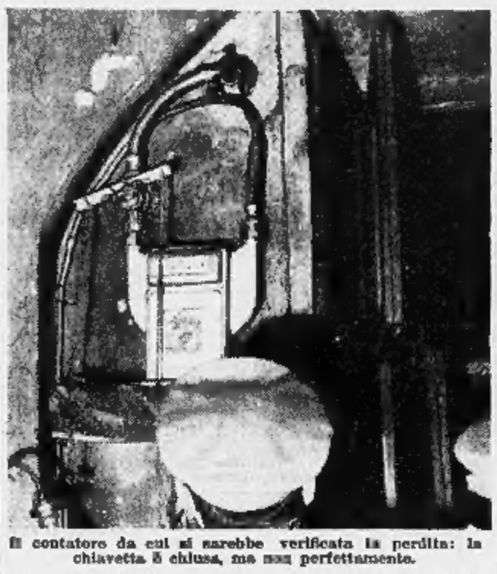
Il Montanaro pensava già di ricorrere a qualche violenta spallata per aprire la porta, quando notò che la serratura non era chiusa a chiave. Spalancò di colpo il battente, ed una folata di gas lo investì in pieno. A pochi passi dal tavolo il cane giaceva in preda a dolorosi assalti. Più in là, altre un groviglio di biancheria stesa su un filo, sopra un materasso appoggiato al muro, vi era un ospite dei Viola, Ettore Scarabello di 61 anno. Morto.

Sul letto, con volto adagiato a grande serenità, parevano dormissero Giovanni Viola, di 58 anni, e la moglie Angela Gavassa di 65. Il gas li aveva uccisi dolcemente, lentamente, nel sonno. Subito la portinaia ed il Montanaro, terrorizzati, diedero a gran voce l'allarme. Fu chiamata la polizia del commissariato Castello, i carabinieri della stazione di Vanchiglia, un nugolo di gente accorse nel cortile della casa. Giunse anche, avvertito da un inquilino, un funzionario della Società protettrice degli animali, che praticò efficacemente le cure al cane, richiamandolo in vita.

Mentre la polizia compiva un sopraluogo nell'alloggio — un'unica stanza, modestissima — la gente commentava costernata il fatto. Giovanni Viola, affetto da una paralisi, viveva con una piccola pensione e con gli scarsi guadagni della moglie, che lavorava di quando in quando come sarta. Ettore Scarabello, legato da calda amicizia con essi, da molti anni era ospite nella loro casa. Univa i proventi della sua attività saltuaria di aiuto sterratore al Cimitero, a quelli dei compagni, e pranzava al loro desco. Anche la sera di giovedì, come al solito, lo Scarabello era rincasato verso le nove. La signora Viola tramestò in lavori e tutti si misero a cena. Bevvero un bicchiere di vino, scambiarono quattro chiacchiere e andarono a riposare. Nella notte, inaspettatamente, giunse la morte.

La gente commentava. Qualcuno affacciò l'ipotesi, terribile veramente di un suicidio collettivo: i Viola non erano stati già ricoverati nell'ottobre scorso in ospedale, proprio per avvelenamento da gas? I due furono strappati alla morte, e Ettore poi di avere abbandonato lasciata aperta la chiavetta del fornello. Ma pochi avevano credito.

Una inchiesta è stata subito aperta dalla polizia; i risultati non sono ancora noti. Anche la Società del Gas ha compiuto un attento sopraluogo, al termine del quale è stato possibile conoscere qualche particolare. Il contatore del gas era chiuso. Doveva esserci stata una fuga: infatti i tecnici hanno scoperto che il tubo che



Il contatore da cui si sarebbe verificata la perdita: la chiavetta è chiusa, ma non perfettamente.

dall'esterno porta il gas nel contatore (sistemato in una specie di vano nel muro, sormontato da un arco) aveva una incrinatura visibile ad occhio nudo. La falla, non si può controllare dalla fotografia che pubblichiamo — che il contatore fosse imperfettamente chiuso. L'asticciola legata alla chiavetta, data la sua lunghezza, urtava contro l'arco del muro e non ne consentiva il giro completo.

Ettore Scarabello.

A due palmi dalla chiavetta, si sarebbe prodotta poco a poco: la Viola, per poter agevolmente aprire e chiudere il contatore, aveva legato alla chiavetta un'asticciola di legno: agli estremi pendevano due cordini. Ciò le permetteva la manovra senza fatica. Secondo i tecnici però questa operazione, ripetuta più volte al giorno, avrebbe provocato movimenti impercettibili al contatore, e l'incrinatura alla saldatura del tubo.

Si affaccia anche l'ipotesi — confermata — che si può trattare di un inconveniente già verificatosi nell'ottobre scorso. Dalle 17 alle 19, vendita all'asta di tappeti persiani intercalati da altri lotti di interesse artistico.

Stasera alle 18,10 alla stazione di Porta Nuova

Walter Chiari e Campanini saluteranno i sei capi indiani

Questa sera alle 18,10 alla stazione di Porta Nuova con il diretto di Milano giungeranno i sei capi indiani che sono appositamente partiti dall'America per partecipare al veglione dei giornalisti. Secondo quanto hanno comunicato per cablo, essi hanno felicemente compiuto la tappa aerea Azzorre-Parigi. Dalla capitale francese partono in mattinata con un apparecchio della T.W.A. e nel primo pomeriggio giungeranno all'aeroporto della Malpensa.

Le accoglienze torinesi saranno degne di così illustri personaggi. Alle ore 17,45 dall'Hotel Bristol di via Sacchi muoverà verso la stazione una pittoresca mascherata intonata ai costumi del Far West. I capi indiani saranno salutati da un oratore di eccezione: Carlo Campanini, il quale porgerà il solenne benvenuto a nome della cittadinanza. Walter Chiari, che a lungo ha soggiornato nelle riserve del Wyoming, farà da interprete. I due popolari comici del cinema, che si trovano a Torino per gli spettacoli dell'Alfieri, hanno aderito con entusiasmo ai festeggiamenti.

Successivamente, una lunga carovana di cow boys, cow-girls, aclantose ecc., essi prenderanno posto su di un'autentica diligenza del Texas e su di un carro di pionieri, realizzato dalla Carfarel Prochet. Con la scorta di baldi cavalleggeri questo corteo percorrerà quindi corso Vittorio, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, via Roma per far ritorno all'Hotel Suisse.

Al ricevimento di Porta Nuova interverrà la banda musicale di Cavoretto, mentre il radiocronista Baccarelli assicurerà degno ricordo di questa memorabile cerimonia.

Nel salone de «La Stampa» in via Roma continua intanto la vendita dei biglietti e dei palchi per il veglione dei giornalisti, intitolato «Baldoria a Fort Apache», che si terrà al teatro Carignano venerdì 22 febbraio. Oltre 40 premi di valore (fra cui una giardinetta metallica) verranno sorteggiati con il controllo del notaio Bouriot.

Rito per Re Giorgio VI

Mentre a Windsor la salma del Re d'Inghilterra veniva calata nel sepolcreto della Cappella di San Giorgio, la colonia britannica di Torino si riuniva nella chiesa valdese di corso Vittorio Emanuele 23 per una funzione religiosa in onore del defunto Sovrano. Erano presenti, oltre alle autorità consolari inglesi il prefetto dott. Carcaterra, il sindaco avv. Peyron, il primo presidente della Corte di Appello, Peretti Griva, il gen. Alberi e numerose alte personalità. Unico addobbo nella chiesa: una corona d'alloro, appoggiata a una bandiera britannica, con la scritta «al nostro amato Sovrano». Ha officiato in lingua inglese il Rev. William Passmore che in un breve commosso sermone ha ricordato la vita e le virtù di Giorgio VI.

TENTATO FURTO IN UN'OREFICERIA DI CORSO VERCELLI

Raggiunta l'auto in fuga il derubato cattura un ladro

Dopo una violenta lotta uno dei delinquenti riesce a scappare, ma lascia nelle mani della vittima la giacca con i documenti

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17,15, due giovanotti ben vestiti, uno di ventiquattro-venticinque anni e l'altro più giovane, sulla ventina, entravano nel negozio dell'orefice Salvetti in corso Vercelli n. 70. Il primo di essi chiedeva all'orefice una medaglietta d'oro da attaccare come porta-fortuna alla catenella dell'orologio. Il Salvetti si volgeva verso la scansia, ma nel tempo stesso udiva il rumore di un vetro che scorreva. Il più giovane aveva infilato la mano nella vetrina e l'aveva ritirata fulmineamente: certo si era impossessato di qualcosa.

«Al ladro! al ladro!» gridava l'orefice e subito i due fuggivano. Uno, il più vecchio, si dileguava subito, l'altro con una lunga corsa verso l'esterno della città, raggiungeva una «Topolino» a bordo della quale c'era un complice. La «Topolino» partiva a grande velocità. L'orefice allora fermava una macchina di passaggio, il cui proprietario si metteva a disposizione per la caccia ai ladri. L'inseguimento si protraeva per una ventina di minuti. La «Topolino» raggiungeva l'estrema periferia della città, poi con un lungo giro vizioso, ritornava nei pressi di corso Vercelli, evidentemente per raccogliere anche l'altro malfattore.

Ad un incrocio era costretta a fermarsi. Il Salvetti allora scendeva dalla macchina, con quattro salti era a fianco della «Topolino», apriva lo sportello, afferrava il ladro e lo tirava fuori violentemente. Chi era nell'interno rinchiudeva lo sportello e ripartiva. Il Salvetti, impegnato a tener fermo il giovanotto, notava che la «Topolino» era targata MI, ma non ne poteva rilevare il numero.

Dapprima il catturato tentava di recitare la commedia del galantuomo stupefatto: ma poi finiva col confessare, ed anzi restituiva all'orefice la refurtiva, un piccolo anello di poco valore. «Mi lasci andare, sono un povero diavolo» supplicava a ripetere. Ma il Salvetti era ben deciso di condurlo al Commissariato della Barriera di Milano. In via Lanzi il giovanotto si avincolava bruscamente. L'orefice lo afferrava alle spalle ma l'altro, lasciando in mano l'impermeabile e la giacca, sguisciava via in mezzo al massaio e spariva all'angolo della strada. Personalmente il Commissario dottor Crisanelli riceveva la denuncia, perquisiva gli indumenti, trovava in portafoglio contenente 11 mila lire ed una carta d'identità intestata ad Ernesto Mosconi di 19 anni, abitante in via Zamo 30.

Il nuovo dirigente alla Imposte dirette

Il dr. Domenico Scattolini, già dell'ufficio imposte di Milano, è stato trasferito nella nostra città quale ispettore compartimentale per le imposte dirette. Ieri ha ricevuto la visita dei rappresentanti degli ordini professionali e della associazione tributaristi.

SPETTACOLI

«Carignano». — Sino a lunedì ultime repliche della commedia «Chéri» di Colette e Marchand che ogni sera, nella vibrante ed appassionata interpretazione di Andreina Pagnani e Giorgio Di Lullo, riscuote presso il pubblico vivo interesse e cordialissimo successo. Per martedì è annunciata una novità «Capitan Carvallo» di D. Cannan.

Conservatorio. — Stasera alle 21 per l'Unione Studentesca concerto del pianista Ulino Gorini. Musiche di Vivaldi, Beethoven (op. 78), Chopin «Notturno, Polacca e Ballata», Brahms, Debussy e Strawinsky. Ingresso per i non soci alla biglietteria del Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prima: biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Battisti tel. 53 113

Alfieri: ore 21.15 Walter Chiari in «Sogno d'un Walter».

Carignano (Comp. Andreina Pagnani): 21 «Chéri» di Colette e Marchand.

Gay via Petrella 7, ore 18 e 23: Rivista «cromografia» nemesiale.

Il Teatro (V. Stacchi) ore 21 Comp. Casalegno «La mare grande» tre atti di Elisabetta Schiavo.

Metropolitano Gondoja ore 16,30 «Il gatto con gli stivali».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822. 17 e 21 M. De Nonno, cantano il Maresco Frey-Pasquero.

Augustus 21 Or. Orsetti, c. Aurora.

Café Chantant Nizza 60: ore 21.30.

Club Magenta 11: ore 21 Assalone.

De Benedetti: 17 pollard - 21 gala.

Gaudio: 16.30 21 orch. Bertone.

Gay Arcad. Dance: «Follie parigine» Orch. Angelini, Canoli-Ravera.

Hollywood Dance: 16.30 18 universitario. 21 Orch. Lotti-Raffa.

La Feria: 16.30 18 gran serata; 21 Orch. Zucchero, c. 2 Accordo.

La Serenella: ore 21 Orch. Serafini, canta A. Vasquez.

Lutecia 21 M.o Gilnopra-Gennoy.

Madel: 17 16; 21 Vegliennissimo.

Marino's (ex-Salotto Val.) 21.

Melody Bogino 17: Nuova sest. 21 Orch. Harlem, c. Da Rodi-De Vito

Millelucl: 21 Serata a premi.

Principe: 16.30 18 studenti., 21 Andreghetti, canta A. Broglia

Smeralda Club, Gosto 2, t. 682-470: 21-1. 2 Orch. Renato Rancco-Pavesio, c. Zannoni-E. Lotti-Cerisei

Winter Eden, p. Statuto, t. 44-765 16.30 18, 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: 17-19; 21-2.

Pattinaggio Fallorina, tel. 772-136: ore 8, 15 e 21 Maestro Barresi.

Piscina coperta Stadio: ore 15-20

EL TROCADERO

Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Fantasie di luci luminescenti.

Martedì 19: *Pasquin Veglione.*

EDEN DANZE

Serata prolungata, Elezione della *Cinderella d'il studenti 1952*

Premi - Coulions - Prezzi normali

ALLA SERENELLA

Stasera Veglione dei Cacciatori con Elezione Reginetta della Caccia. Numerosi ricchi premi in sorteggio

VEGLIONISSIMO POLIGRAFICI

Questa sera, ore 21,30

SALONE CAMERA DEL LAVORO

c. G. Ferraris 2. Prezzi popolarissimi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La spada di Monte Cristo» cinecolor G. Montgomery.

Astor: «Racconti... e lo sapral» Preston Foster, Gail Patrick.

Corso: «I migliori anni della nostra vita» F. March, M. Loy, V. Mayo Or. spettacoli 15-16.30-21.45.

Doria: «Musica esotica del mondo» A. Rabenstein, J. Holtes, Peerce.

Eden «Tomahawk sogre di guerra» cecile Van Heflin, Y. De Carlo.

Metro-Cristallo technicolor «Nancy va a Rio» Jane Powell, A. Sothern Carmen Miranda, S. Sullivan. Matinata ore 10.30 a L. 150.

Regus L'uomo venuto da lontano, techn. Brian Donlevy, Richards.

Torino: «Butterfly americana», techn. B. Grable, D. Dailey, A. 18.

Vittoria: «Il segreto del lago» Glenn Ford, Gene Tierney.

Alessandra: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman.

Alpi: «Cuore ingrato» Latimore.

Ariston: «Umberto D.». Ultimo capolavoro di Vittorio De Sica.

Augustus: «Il caso Paradine» G. Peck, Lauchton, A. Todd, A. Valli.

Capitol: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman.

Fiume: Colonnello Hollister, tech., Gary Cooper, Ruth Roman, Massey

Giardino (p. Carlina): «Alto abaracino» con Van Johnson.

Hollywood: «Guardia e ladri» con Totò e Fabrizi.

Ideal: «L'ambizioso», B. Davis. Riv. Colombo-Barbi 16,15 21,15.

Massimo: «Sansone e Dalila», techn., V. Mature, Hedy Lamarr. Prezzi norm. Ore 14,30, 17, 19,30, 22

Nazionale: «Anna» con Silvana Mangano e Raf Vallone.

Principe: «Guardie e ladri» con Totò e Fabrizi. Ult. 33.

Statuto: «Sansone e Dalila», tech. H. Lamarr, V. Mature. Fr. norm.

Astì: «Kim», tech., Flynn, Ap. 10

Cor: «Abbasso mio marito», Riv. «Fantasie per vostri sogni» 21.15.

Mignon: «Messalina» M. Felix.

Milano: «Dolly Sisters» techn. e «La lama di Toledo». Ap. 10.

Olimpia: Vendetta di Aquila nera. Po Tragedia cajmano Scott, tech.

P. Nuova «Il delfino verde» A. 10.

Regina: «Aquila e il falco». V.

Rosano Vergine di Tripoli, tech. Riv. Ferrero-Spinelli 16.15 21.15

S. Felice Cavalcata d'eroi. A. 16,30

Esperia: «Cielo può attendere», techn. Gene Tierney, Don Ameche

Imperiale Verso coste Tripoli. V.

Italiano Padre della sposa. Tracy.

Miradori Vergine Tripoli, techn.

Vinaegio: «Figli di nessuno» A. medeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Eliseo: «Kim» technicolor con Errol Flynn, Dean Stockwell.

Fréjus «Verso le coste di Tripoli» techn. e Rivista Caposaz.

Nuovo: 7° lanciere carica. Flynn

S. Paolo Ap. 16: Occhio per occhio Riviste Cervi-Landi 18, 21.15.

Belgio: Avventure capitan Blood.

Corallo: «La giovane guardia».

Eridano Venere di Chicago, tech. Betty Grable, Victor Mature.

Grupa Cameriera presenza offresi.

Radium: «El Paso» cecile. John Payne e Gail Russell.

V. Veneto «Ponte dei senza paura» cinecolor Randolph Scott.

Astra: «Filumena Marturano».

Berdini Piccole donne, techn. J. Allyson, M. O'Brien, E. Taylor.

Cibrario 774-539 «Leone d'Amalfi»

Excelsior: «Guerrieri» Filippine» techn. T. Power, M. Preele

Massoni Carovana Mormoni, Top

Odeon: «Enrico Caruso» E. Randi

Star: Aquila e falco, tech. Payne.

Adua Hôtel Sahara, De Carlo, Var.

Aurora: «Piccole donne» techn. E. Taylor, J. Allyson, M. O'Brien

Bracchia: «Colt 45» technicolor.

Fortino: Duo bandiere all'ovest. Comp. di Riv. Rossaldo ore 21.15.

Nord. Adorabile intrusa, techn.

Palermo: «Vita col padre» techn.

R. Parco Racconti Zio Tom, tech.

s «Isola delle foche» techn.

Sociale: Vendetta di Aquila nera.

Colosseo «Rodolfo Valentino» tech Eleanor Parker, Anthony Dexter.

Italia Ap. 15: «Totò terso uomo».

Riv. Bacot-Ciabotto 18, 21.15.

Moderno: «Occhio per occhio» in technicolor, Yvonne De Carlo.

Piemonte: «Le 2 verità» M. Ferrero, M. Simon. Vist. min. anni 16.

Speria «Ziegfeld Follies», techn.

Alba: Tormento, Nazzari-Sanson.

Apollo: «Avamposto degli uomini perduti» con Gregory Peck.

Arena Caruso e Enrico Caruso e E. Randi.

Dora «Amore e sangue» Montes.

Milano: Ultimo incontro, Nazzari.

Lucento Non siate tristi per me.

Lutrario: «La figlia di Nettuno» tech. Esther Williams, R. Skelton

Mama «Pandora» techn. Gardner.

CASTELLINO DANZE

Questa sera

GRANDE SERATA

ELEZIONE GIACOMETTA

Borgo Nuovo

offerta dalla Ditta GALUP

LUTRARIO

Questa sera

GRANDE SERATA

ELEZIONE GIACOMETTA

Borgata Vittoria e Milano

offerta dalla Ditta GALUP

LUX

TOMAHAWK

LA SCURE DI GUERRA

in technicolor

con

Van HEFLIN - Y. DE CARLO

AMBROSIO

Uno spettacolare *supercinecolor*

La spada di Montecristo

GEORGE MONTGOMERY

PAULA CORDAY

VITTORIA

IL SEGRETO DEL LAGO

con

Glenn FORD - Gene TIERNEY

E. BARRYMORE - Z. SCOTT

STATUTO - MASSIMO

Oggi e domani ultime di:

SANSONE E DALILA

Supertechnicolor *Paramount*

VICTOR MATURE

HEDY LAMARR

PREZZI NORMALI

ECHI DI CRONACA

ACCADEMIA ARTISTICA FIGUERINO. Inizio corsi preserali, serali, domenicali diretti dal Pittore Stoppa. Informaz.: *Istit. Studio e Lavoro, Ghoitti, 19. Tel. 50-659.*

ALLA GALLERIA «CASTORE» via *Stampatori* 4. Questa sera ore 21,15 presenzuno le vendite all'asta di oggetti d'arte e di arredamento. Dalle 17 alle 19, vendita all'asta di tappeti persiani intercalati da altri lotti di interesse artistico.

UNA GRANDE FESTA PARIGINA A BRIANÇON (Francia). 10 Km. dal Sestriere, 80 Km. da Torino con la più bella strada aperta agli automobilisti. Sabato 16 - Domenica 17 al Cuaintò: la danzatrice Dora Dark; roulette, baccarat, attrazioni. Sabato 16 al Grand Hôtel de Serre Chevalier presentazione di modelli delle grandi case francesi in un gran galà dell'eleganza sulla neve. Ogni sabato serata danzante con attrazioni.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendail e Tirolli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 30* (interno).

CENTRO RADIO TRASLOCA da *v. Roma 101.* A tutto il 23 corr. sconti eccezionali su tutte le radio e macchine da cucire. Dal 24 s'inizia nuova Sede in via *S. Secondo 48.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

BIELLA a Torino con *Garibaldi 33, Torino.* Abiti, impermeabili, sopraboti confezionati e su misura.

MOBILI ARTIGIANI *c. Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CASANELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4 - Tel. 521-100.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Minima —2,8; massima +2,4; media +0,4. Umidità 100 %. Pressione 725,5. Nebbia. Venti deboli. Precisioni: annuvolamenti al mattino con ampie schiarite sulle Alpi, in dissolvimento più tardi.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di inglese - 6,50: Cantoni - 6,45: Fede e avvenire - 11: La radio per le scuole - 11,50: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali - 12,15: Musica leggera - 13,15: Album musicale - 14,15: Chi è di scena?, di Silvio D'Amico e Cinema, di Aldo Bizzarri - 15,30: Sorella Radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: «Baldo» cinegiornale, rivista di Garinei e Giovannini - 18,30: L'appello - 19: Orchestra di ritmi - 19,40: Estrazioni del Lotto - 19,45: Economia italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 21: «La fanciulla del West» opera in tre atti di Giacomo Puccini (direttore O. De Fabritiis).

IN LOCALE — Ore 12,15: Notiziario meteorologico - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tuttigiorni - 9,50: Melodie del cuore - 10: Casa serena - 10: Varietà di fine settimana - 14: Cantanti - 14,30: Un film per voi: «Questi nostri figli» di Giovanni Mosca - 14,45: Le confidenze di Fragna - 15,15: «L'imperdonabile Jeeves», avventure del personaggio di Wodehouse (protagonista Umberto Melnati) - 15,45: Canzoni da film - 16,15: Parata di orchestre - 17: Radiobilliput - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Le novelle del secondo programma - 18,45: Concerto di miniature - 19: Vedette al microfono - 19,15: VI Giochi olimpici invernali - 19,30: Settantila di cinque - 20,30: Fuori l'Avanti - 20,45: «Il teatro del sorriso» a cura di R. Cravero - 21,30: Ritmo e non (varietà) - 22,30: Tram a cavalli - 23: Stipatutto - 23,15: Canzoni presentate al Secondo Festival di S. Remo 1952 - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: W. A. Mozart: Divertimento in si bemolle maggiore n. 2; Beethoven: Grande fuga op. 133 in si bem - 21: I misteri medievali - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Roberto Lupi.

STATO CIVILE

Pont Maria ved. Benevenuta, a. 66, via A. Vespucci 3; Marchisio Marianna in Cucchi, a. 65, via Cavd. Alfonsetta 1; Terzian Tommaso fu Biagio, a. 70, piazza C. Bozzolo 7; Amadori Odorino fu Giuseppe, a. 61, via Talucchi 1; Reposi Orsola in Giovanni, a. 75, via Po 24; Ricceti Maria in Mola, a. 66, c. Monicalieri 402; Brisco Angela ved. Pregnolato, a. 83, via Sorpello 183; Rosagno Giacomo fu Lorenzo, a. 90, via Stradella 285; Cancelri (ag. arch. Giuseppe fu Domenico, a. 14, via Clemente 23; Rosso Caterina fu Luigi, a. 87, via Miglietta 2; Torino Maria in Bertrano, a. 63, via Torricelli 35; Anselmo Pietro fu Ernesto, a. 59, via Saluzzo 27; Barbero Sebastiano fu Giovanni, a. 78, via Domodossola 20; Campini Carolina ved. Filippi, a. 76, Istituto Rosa Pastore; Sosetto Carlo fu Giuseppe, a. 82, Ricovero c. Casale; Berta Maddalena fu Giovanni, a. 77, Osp. Cottolengo; Fiecchia Carlo fu Giuseppe, a. 74, Medicina Legale; Bottegal Margherita in Molinar, a. 22, Mauriziano; Allocco Gliarina di Tindlo, a. 73, S. Giovanni; Mesaloce Savino fu Gio, a. 59, S. Giovanni; Rosano Andrea fu Michele, a. 66, S. Giovanni; Guglielmotto Giovanni fu Domenico, a. 56, S. Giovanni; Gadone Caterina ved. Finello, a. 74, San Salvario; Canale Giuseppe fu Gioachino, a. 75, Molinette; Piano Angela ved. Bravo, a. 50, Sanat. S. Luigi; Andreoni Giovanni fu Giacomo, a. 19, Sanat. S. Luigi; Cleriso Umberto fu Carlo, a. 54, Sanat. S. Luigi; Dark Angelo fu Paolo, a. 76, Isl. Riposo Vecch.; Cigna Augusto fu Giuseppe, a. 56, Molinette; Giordano Giuseppe fu Francesco, a. 61, Molinette; Mucciarone Angela ved. Onorati, a. 74, Molinette; Fenoglio Teresio di Giovanni, a. 48, S. Giovanni; Ricciardino Eugenio fu Giuseppe, a. 80, Ricovero c. Casale; Bessenesi Angelo fu Paolo, a. 63, Medicina Legale.

Morti 34 - Nati vivi 21 - Matrimoni 6

AL SESTRIERE

motori

da ogni parte d'Europa

Per il RALLYE INTERNAZIONALE (22-25 febbraio) il Sestriere rigurgiterà di macchine e ospiterà un pubblico cosmopolita.

Figurine di Verne

Senz'aspettare il 1955, cinquantenario della morte, Parigi si è impetuosamente ricordata di Jules Verne, e presso una libreria di Saint-Germain-des-Prés, nella cittadella delle nuove filosofie, gli ha dedicato una Mostra. Allestita da un misto gruppo di esploratori e scrittori surrealisti, ci trovi, a quel che si legge, edizioni prime, manoscritti, lettere, disegni, ritratti, e un responso grafologico di Pierre Louys che definisce l'autore dei *Voyages extraordinaires* «rivoluzionario sotterraneo, orgoglio solitario e muto»; ma soprattutto un pieno di macchine, la sua profetica rigatteria. Perchè se del Verne farneticante papà del sottomarino e del razzo lunare son piene le fosse, altre e meno note «anticipazioni» la Mostra parigina gli rivendica: il grattacielo, la televisione, l'elicottero, i gas asfissianti, la bomba atomica; per tacere di certe astratte diavolerie che a Dominique Arban del *Figaro Littéraire* hanno fatto venire in mente Sartre, Faulkner e Dos Passos.

Certo questo Verne dalle scientificamente ragionate chimere (e i francesi ci faranno anche un film), ha il suo peso; lo ebbe specialmente per la prima generazione di lettori, tra i quali ci fu chi mandò a staccare biglietti per il prossimo viaggio dalla Terra alla Luna, e chi si lanciò a girare il mondo per abbassare i *récord* di Phileas Fogg. Ma per i suoi fedeli di oggi (da noi si contano, ma ci sono) è questo il Verne che importa meno; nè il baraccone di Saint-Germain-des-Prés li tenta molto. Indifferenti alla sua cabala tecnico-scientifica, essi continuano ad attenersi alla sua grazia di narratore, e quando vogliono un ritratto dell'uomo sanno benissimo che cosa tirar giù dallo scaffale.

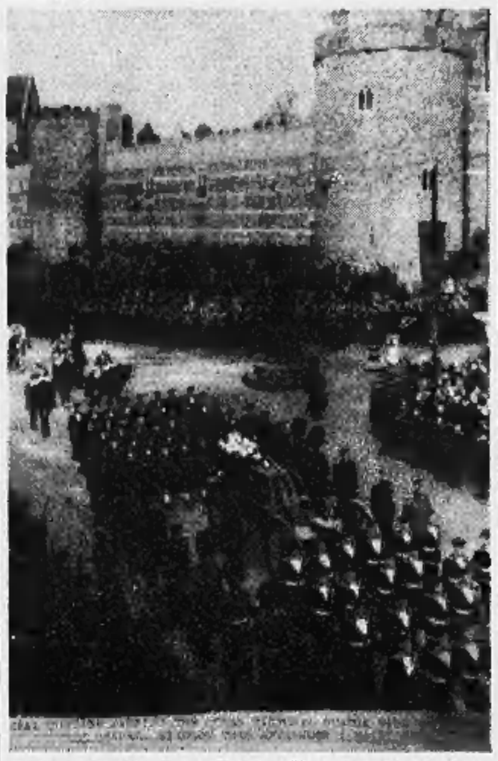
Ogni tanto il De Amicis *viaggiava in* scrittori fluviali e titani della penna. Nel 1895 si levò due pensieri: Verne e Sardou. Si recò a visitare il primo nel tranquillo asilo di Amiens, città di cui il Verne era stato fatto, con sua poca voglia, consigliere; e mentre sen, a titolo di premio, «due cari giovinetti», vereconda perifrasi per figli. Il nostro caro scrittore era anche, come tutti sanno, un eccellente giornalista; capace cioè di strappare «il pezzo» da qualunque situazione. Questa volta era un po' moscia: mezzo impedito da una pistoletata che un nipote impazzito gli aveva tirato in una gamba, era un Verne un po' stanco e parecchio schivo quello che riceverete peraltro benissimo il visitatore caudaro della prole. Mandatolo a verso gli ottanta», mentre non ne aveva che sessantasette, il De Amicis puntò subito le batterie sul contrasto che il favoloso scrittore interplanetario, subacqueo e sotterraneo faceva col quieto signore di provincia che gli stava davanti, staccato e quasi incredulo della propria gloria; e a ravvivare l'aria un po' stagnante del colloquio introdusse la giuliva signora Verne, a lui raccomandantesi per due volte di dire al marito di non lavorare troppo e poi disputante col marito stesso dove potesse restare «come chiamarsi la locanda di Amiens in cui il De Amicis era sceso e di cui non ricordava: tocchi ozioni ma graziosamente illuminanti un *intérieur* provinciale. Seguita l'ordinata visita della casa (la stanza da studio piccola come il camerino d'un emmandante di bastimento, l'empia e vorticosa libreria), e un giretto per la città, durante il quale i coniugi Verne, fuori delle loro abitudini di sedentari, suscitando stupore in chi li vede, illustrano i monumenti notabili e passano intrepidamente la soglia di un caffè; per quindi finire tutti quanti alla stazione, con gli occhi rossi. Ma tra queste piccole esagerazioni e accomodature evidenti, l'artista De Amicis ha intuito il proprio di Verne: il romantico ventilato dalla geografia, e uno dei più delizios figurinai del suo secolo.

Mentre Salgari è una malattia violenta di cui si guarisce, Verne è una blanda compagnia di tutta la vita, uno dei massimi ricorsi alla distensione. Bollato di «istruttivo» (perciò tanti giovani l'hanno perduto), si invece finemente consolare i bocciati della scuola e della vita, che la possono leggere senza cartine, infischiandosi delle ubicazioni. Come Balzac e Zola, lo meneva il proposito di dar fondo a una materia: voleva *farsi* pian pianino, com'ebbe a dire al De Amicis, tutta la Terra. In effetto si mena facendo un piccolo mondo a parte, dove tra fierissimi scontri fioriva l'amicizia e olezzava l'onestà. Quell'amicizia che su un misero quadratino di ghiaccio, conservato col soffiarci su, avvinicchia i naufraghi del *Paese della pellicce*; che pullula dai fondi abitati dell'*Isola misteriosa*, che sconta per tanta parte di mondo *I figli del capitano Grant*. Quell'onestà che rappa le sue intrepide viaggiatrici in pellegrina e stivaletti, sino diresti alla cancellazione fisiologica, se poi un rossore, uno strillettino, non ce le restituisse donne; che induce lo scrittore a rappresentare con tanta avarizia di segni, i traditori, i malvagi, e persino i semplici e innocenti disgraziati, come certo marinaio del *Paese delle pellicce*, che sapendo di dover morire annegato al capitolo seguente, dirà in tutto due parole. Riserbo che non è l'ipocrito partito preso del lo scrittore per la gioventù, ma una spontanea ritrosia d'arte.

E la scrittura di Verne? quella una tempera lirico-scientifica che lo fa subito riconoscere? («L'astro del giorno, simile a un disco di metallo indorato coi processi Ruolz, usciva dall'Oceano come da un immenso bagno voltaico...»). E il suo *humour*, quei flemmatici inglesi, quei sergenti di ferro, quei piacevoli francesini un po' smarriti in mezzo alla rigida società vittoriana, e più vivi di tutti, i «picchiatelli» della scienza, «nella vita privata assolutamente nulli», affoganti nei mocci, ma nel circoscritto punto del loro sapere, forti come leoni, bravi sino al martirio?

Detto questo bisogna però soggiungere che con le sue nuvole di rosa, il Verne collocava ai punti giusti dei suoi romanzi certe cariche di dinamite da spaventare tutta la contemporanea letteratura «gialla»; che nei suoi libri anche più stanchi e didascalicamente diluiti, la trovata gli ride sempre; e non intendiamo i complicati trespoli per' arrivare la Luna o il centro della Terra, che sono l'incidente, l'industria di lui, ma quelle invenzioni narrative che rilanciano e frutano, e delle quali è tanta cogia e fulgore nel suo capolavoro assoluto, *Il giro del mondo in ottanta giorni*.

Leo Pestelli



Il corteo funebre di Re Giorgio sfila non grande, austera solennità, davanti alla statua della Regina Vittoria. (Tel.)

TAFT SI PREPARA ALLE ELEZIONI

Gioco duro contro Eisenhower

I principî politici del generale sono vaghi e perentori; e per questo possono anche far presa sulle masse - Eisenhower è poi uomo di molto prestigio, è un seduttore, e il suo concorrente repubblicano cerca di screditarne il fascino: "Diffidate del fascino, vi prego, e resistete al sex-appeal. Votate Taft„

Quella che nel linguaggio mondano in Italia si chiama «la gente bene», in America è scandalizzata dalla maniera nella quale i professionisti della politica si comportano con Eisenhower. Un gentiluomo quale Eisenhower, e cioè un patriota, un generale, l'uomo che è stato definito «l'eroe dei due mondi» del ventesimo secolo, perchè è il liberatore dell'Europa e il seduttore delle folle americane, oggi infatti è bersaglio, nel suo Paese, di scherno e vilipendio.

Conduce la battaglia contro Eisenhower il senatore Taft che è il suo diretto concorrente per la designazione a candidato del partito repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti. L'altro giorno a Louisville i giornalisti domandarono a Taft che cosa pensasse di Eisenhower. Taft non lo disse. Si limitò a rispondere: «Lo appoggerei, lo aiuterei, lo sosterrei, se egli venisse eletto candidato repubblicano». E' fuori di dubbio infatti che io sia e starò sempre dalla parte del partito. Ma posso domandarvi alla mia volta — aggiunse con un ghigno — se voi credete che anche il generale farà lo stesso?».

Il ghigno — «a grin» — fu l'espressione che notarono i giornalisti americani sulla faccia di Taft, ed è tradotta fedelmente. Era un'accusa ed una insinuazione di slealtà, ma l'onore attribuito ad Eisenhower simile forma di scorrettezza non è che uno degli espedienti che si mettono in uso contro il generale. Lo si accusa, ad esempio, di prevalersi dell'uniforma militare per ottenere il vantaggio politico di pronunciarsi all'ultimo momento, quando abbia visto da che parte spiri il vento, se cioè gli convenga presentarsi a rischiare la sorte di candidato.

Libelli diffamatori

Questa è un'accusa già molto grave, che può già avere un certo peso su una opinione pubblica che è come questa sensibilissima al rispetto delle regole del gioco; ma non si creda che sia la sola nè la più seria. Leggevo infatti l'altro giorno sulla rivista «Look» (3 milioni 500.000 copie di tiratura) che di Eisenhower si va dicendo che egli sia un filocomunista, ex Stalin stesso, emissario cioè, od agente segreto o spia di Stalin.

Sono libelli diffamatori, informa «Look», usciti in questi giorni, e «Look» li definisce con disgusto, e non a torto, libelli fetidi, fetenti. Ma prescindendo da tali estremi che si potrebbero anche ignorare e trascurare, assistete il fatto, denunciato da tutti i quotidiani destinati alla gente per bene, che Taft sta conducendo contro Eisenhower una lotta di quelle che si dicono senza esclusione di colpi: «Taft's team is playing rough», legge difatti sul «New York Times». La frase è da tradurre in questo modo, che piacerebbe agli sportivi che più d'altri sono in grado di capirla, che la squadra di Taft sta praticando il gioco duro.

All'Università di Columbia

Taft, per esempio, che non è un intellettuale, ha chiamato a soccorso i professori. E' riuscito a far dire, a far scrivere da una rivista popolare quale è il «Maccull's Magazine» (4.611.643 copie di tiratura) che l'esperimento compiuto da Eisenhower come presidente, o magnifico rettore, della Columbia University, non ha attenuto, propriamente parlando, un successo sbalordittivo. «Egli era andato — ha scritto la rivista — alla Columbia con la persuasione che il suo lavoro consistesse nello stabilire una specie di rapporto di amicizia con i professori e con gli studenti. Non sapeva che reggere un'università come questa, di 17 mila studenti, 4 mila professori e cento milioni di dollari di bilancio annuale, è un affare molto più complicato. Diceva il suo predecessore, il compianto Nicholas Murray Butler, che la tenne 44 anni, che questa presidenza — della Columbia — è la seconda nel Paese, preceduta soltanto dall'ufficio di presidente degli Stati Uniti».

Per essere obbiettivi si deve riconoscere comunque che Eisenhower se ne rese conto prestissimo. Passati appena dieci giorni dalla nomina, una mattina telefonò al preside di una facoltà per dirgli che desiderava parlargli. Non si disturbasse, però, venisse a suo comodo. Il preside andò subito. Eisenhower gli disse col sorriso più franco: «Io non capisco un accidente di queste storie, e voglio dirle come mai sono qua. Finita la guerra, io non volevo stare in ozio e mi interessai alla gioventù e mi parvea che mi sarebbe piaciuto essere il rettore di una piccola scuola rurale, in una piccola città, dove tutti mi conoscessero, ed io conoscessi tutti. Mi piace chiamare gli altri per nome ed essere chiamato per nome anch'io. Ma poi mi hanno convinto a prendere questo posto e adesso, «Dana il», mannaggia, vorrei riuscire a qualche cosa. Lei è disposto ad aiutarmi?».

Naturalmente il preside lo aiutò del suo meglio. Per delle ore gli parlò di cose universitarie, come sarebbero struttura, organizzazione, funzionamento, problemi e scopi delle università. Poi gli dette il consiglio di dedicare almeno una mattina per settimana a vivere la vita, cioè ad assistere a lezioni, e conversare con gli studenti, a fare colazione coi professori; e il generale fu d'accordo, e infatti scelse la giornata subito e la annunciò: «sarà il mercoledì». Tutti i mercoledì, la mattina, Eisenhower lo si vedeva alla Columbia andare di qua di là a distribuire strette di mano, sorridere, conversare. «Il generale si immaginava — scrive la rivista — che l'affabilità servisse da surrogato all'esperienza accademica che gli mancava».

Scienza e morale

Taft che non è un intellettuale e che sarebbe quindi non qualificato per impugnare ad Eisenhower deficienza di simile natura, sembra farne gran caso, e difatti fa scrivere dai giornali di amici che quando alla Columbia il generale prese a discutere di programmi e di corsi fu pressochè un disastro. Egli difatti avrebbe detto ai decani ed ai presidi delle diverse facoltà: «Noi dobbiamo cercare un equilibrio fra i tre grandi rami della cultura: morale, scienza e tecnica». Già a questo punto si può pensare come i presidi battessero le palpebre cercando di capire. «L'uomo sta conquistando — avrebbe detto ancora il generale — il dominio sul mondo fisico, ma la cosa più importante rimane sempre quello che c'è nell'animo dell'uomo. E la scienza è amorale, dal mio punto di vista».

Sono frasi generiche, evidentemente. Ma Taft sostiene che in Eisenhower questa vaghezza non si limita alle cose che riguardano il puro campo dei problemi accademici, ma si dilata aventatamente a tutto il vasto mondo della politica. Quando infatti Eisenhower disse che il suo concetto ispiratore è di seguire la via di mezzo, un seguace di Taft gli mosse l'obbiezione: «Ma per guidare al centro della strada, bisogna pure che io sappia dove sono i parecarri». E questa appunto, insistono i tuftiani, è l'indecisione che Eisenhower non è in grado di dare.

Taft si accorge, tuttavia, che i principî politici di Eisenhower che usa al tempo stesso vaghi e perentori, possono anche fare presa sulle masse. Se, per esempio, è già qualcosa di seducente il principio di Eisenhower di tenersi alla via di mezzo, non v'è alcun dubbio che alla gente per bene possa piacere l'affermazione del generale che il postulato del profitto individuale, insito nel sistema economico americano «è alla base di ogni diritto umano, poichè senza di esso tutti gli altri diritti verrebbero meno». D'altra parte, considerando che gli interessi del capitale e del lavoro «sono quasi sempre gli stessi», basterebbe raggiungere «una migliore comprensione e una maggiore intesa» tra l'uno e l'altro e ci fini di una più stretta collaborazione».

Sicurezza e libertà

Concetti così ovvii qualche volta possono essere scambiati per espressioni di saggezza estrema, e quasi tutto quello che si conosce del pensiero politico di Eisenhower si tiene in ogni modo su questo piano. Una volta, difatti, parlando ai professori e agli studenti dell'Università di Columbia e volendo spiegare quale fosse la retta interpretazione del «point four program» per l'assistenza alle aree depresse, dichiarò che il problema non tanto stava nel dividere equamente fra popoli ricchi e popoli poveri le risorse che esistono nel mondo, quanto piuttosto nell'insegnare ai poveri i procedimenti tecnico-scientifici che servono ad arricchire. Un'altra volta, interrogato su quello che pensasse della politica fiscale, rispose con prontezza: «Mi sembra che un Governo che vada avanti di questo passo, a forza di tassare finirà per dimenticarsi di essere, non il padrone ma il servitore del popolo».

Trovandosi alla Columbia e sentendo parlare con frequenza e insistenza della cosiddetta «Economic Security» che è un'espressione, anzi una formula, che comprende i nostri varii concetti europei di previdenza, assistenza e sicurezza sociale, dichiarò francamente: «Mi sembra che oggi nel nostro Paese si stia pensando un poco troppo alla sicurezza personale, la quale va a discapito della libertà individuale. Noi vogliamo esigendo sicurezza per ogni cosa, cioè noi stiamo rinunciando all'ambizione, che è appunto il modo più sicuro, per ottenere la sicurezza perfetta. Tanto varrebbe allora farci mettere in una buona prigione dello Stato».

Sarà il caso di dire che, più o meno, le stesse cose afferma Taft, ed è già questa una ragione perchè la sua campagna contro Eisenhower, fino da questa prima fase, che è una fase di approcci agli elettori, sia talmente aggressiva, una seconda ragione è il più diretto, più pericoloso concorrente di Taft alla designazione di candidato per conto del partito repubblicano, ma la terza, che è forse la più valida, è che Taft di Eisenhower teme soprattutto le qualità che mancano a lui stesso e che nel generale, a giudizio di tutti, sono invece eminenti: cioè le doti del seduttore.

La sua parola d'ordine che i suoi propagandisti, procuratori e galoppini seguono infatti adesso con molto scrupolo, è infatti la consegna di screditare il fascino dell'uomo. Ha detto l'altro giorno a San Francisco il suo luogotenente David Ingalls: «La ammirazione per un eroe non deve sopraffare la fiducia nelle capacità pratiche di un altro uomo. Diffidate del fascino e del sex-appeal. Se noi come partito ci dovessimo ridurre a tener conto di queste doti deteriori, saremmo già un partito morto alla ricerca del più simpatico becchino che sappia sepellirci nel migliore dei modi. Diffidate del fascino — vi prego — e resistete al sex-appeal. Votate Taft».

Vittorio Gorresio

PER VIVERE A LUNGO ALZARSI PRESTO DA TAVOLA

Il cuore insidiato dalla gola

Condizione e tormento degli obesi - Una seria minaccia - La dieta indicata: ma non è facile per chi ha sempre reso onore alla forchetta ripiegare sull'astinenza

Sarà vero che i soggetti grassi, o meglio gli obesi hanno minor probabilità dei magri di prolungare la vita oltre un certo confine? Ed in caso affermativo, perchè?

Per rispondere alla prima domanda non ci sarebbe che da consultare le statistiche. Ma l'han già fatto per noi le grandi compagnie d'assicurazione: le quali prima di assumersi certi rischi vogliono vedere ben chiaro nei fatti. Secondo i loro calcoli, una eccedenza di dieci chilogrammi sulla norma porterebbe un venticinque per cento di maggiorazione delle probabilità di morte durante l'anno; un sovraccarico di peso corporeo di venticinque chili recherebbe addirittura il cinquanta per cento; mentre infine il 77 per cento di aumento del fattore di probabilità sarebbe offerto da un superpeso di mezzo quintale. C'è da sperare che le Compagnie abbiano un po' esagerato nelle previsioni, sforzando a loro favore i dati statistici, in base ai quali talune applicano tre sorta di tariffe, con la più alta dedicata appunto agli obesi.

A parte le quote di rischio calcolate, nessuno può negare che un'adiposità esagerata costituisce veramente motivo di accorciamento dell'esistenza. Un accumulo eccessivo di grasso esorbita facilmente dal fisiologico per costituire espressione patologica. Ora tutto ciò che è morboso in un organismo non può che minarne le funzioni ed il prolungamento vitale. Così genericamente si potrebbe, dunque, rispondere al secondo quesito proposto insinuando magari l'influenze delle evidenti turbe del ricambio connesciate all'obesità.

Ma se si pensa all'eccessivo lavoro, allo sforzo continuato che questa impone al cuore ed ai vasi sanguigni, bisogna concordare con le recenti vedute di Bardin, secondo le quali proprio nell'esagerata sollecitazione dell'apparato cardiovascolare sta la causa frenatrice della longevità dei grandi adiposi. Ragion per cui questi debbono pensare in tempo a porre argine soprattutto a quegli eccessi della tavola, dai quali sovente dipende la pinguedine oltre misura, se non sono la causa difetti ghiandolari, ai quali è pur logico far fronte tempestivamente.

Non è soltanto il lavoro che il cuore deve esplicare per vincere le maggiori resistenze periferiche quanto è dannoso; bisogna tener anche conto di una certa difficoltà che incontra nel suo ritmico moto d'espansione in conseguenza dello strato di grasso in cui esso vien pure a trovarsi avvilupato; senza contare che col passare degli anni le sue stesse fibre muscolari rischiano di subire una degenerazione grassa. Un vero circolo vizioso, dice Bardin, ma ad insediarsi, per cui al cuore è richiesto un lavoro sempre più grave di mano in mano che diventa meno efficiente. Bisogna, difatti, pensare anche al disagio causato all'azione cardiaca dalla posizione assunta dal diaframma, il gran telone muscolare che separa il torace dall'addome e che nell'obeso è assai pigro nel moto di sollecendi durante le fasi respiratorie, per un innalzamento suo quasi permanente, che ostacola la aerazione polmonare. D'altra parte ad un certo momento si stabilisce una sproporzione tra la massa muscolare cardiaca e quella corporea eccessiva per la prima.

Naturalmente il disagio circolatorio si ripercuote su altri visceri proprio quando, chiamati anch'essi dalle condizioni dell'obesità ad un superlavoro, avrebbero maggior bisogno di irrorazione sanguigna. Là la fonte di un complesso di disturbi, cui si associa generalmente una sclerosi delle arterie, ed ai quali però si va incontro con una certa gradualità. L'obesità, difatti, procede per così dire a fasi, i cui confini peraltro non sono sempre demarcabili.

All'erta bisognerebbe mettersi proprio già quando si insedia quella prima fase che Ebstein dice invidiabile, tanto l'aspetto dell'individuo grassoccio è florido ed il soggetto ben portante mangia bene e beve meglio e si mostra euforico. C'è da pensare che lo sorregga anche l'età, sempre al disotto del quarantа. Se non si prendono allora i provvedimenti ragionevoli, il rischio di precipitarsi poi in altre fasi è a portata di mano. Si incorrerà nell'obesità ridicola (sempre secondo la terminologia di Ebstein: il quale mette questa tra i 48 ed i 50 anni), quando il soggetto vien molteggiato perchè non ce la fa più a rincorrere un tram o neppure a tener dietro al passo degli amici e comincia a soffiare per un piccolo sforzo e si mostra impacciato nei movimenti. Si rischierà poi di cadere nella obesità compassionevole (fase più frequente tra i 50 ed i 60 anni) piena di sofferenze connesse allo stato di insufficienza cardiaca. Guai a procedere oltre: si aprirebbe la fase estrema dell'invalidità veramente pericolosa, col rischio dei grandi drammi cardiaci, lo sfiancamento del viscere, l'infarto del miocardio, la trombosi o l'emorragia cerebrale, per non dire della possibilità di embolie.

Piaceri che costan cari

Senza arrivare a queste situazioni orripilanti necessariamente considerate nei quadri più tetri della galleria dei disturbi e degli incidenti degli obesi testardi, ci son sofferenze nella vita dell'obeso che certo non sono compensate dai piaceri della sua sfrenata ghiottoneria, dei suoi pasti luculliani, del suo brillante allegar di gomito. La disgnea, il respiro cioè affannoso che sta al centro della sintomatologia, acquista di mano in mano in intensità e ad essa si aggiunge un corteggio di altri disturbi che van dalle palpitazioni dolorose alle algie nervose o muscolari o delle giunture, alle pseudo-crisi anginose, ai dolori viscerali.

Sarebbe assurdo dire che in ogni caso di obesità tutto dipende dal regime alimentare. Vi sono, infatti, obesità sintomatiche di origine endocrina che van corrette con adeguati farmaci; ve ne sono pure altre costituzionali compatibili con la vita ordinaria; nè si può negare che anche in quelle di natura esogena, cioè da eccesso di apporto alimentare in confronto al consumo materiale ed energetico dell'organismo, entri pure qualche fattore intrinseco al soggetto. Certo, però, è che la dietetica sta alla base della cura dell'obesità comunemente intesa.

Ma non è facile per chi ha sempre reso grande onore alla forchetta ripiegare sull'astinenza; ci vuole una grande buona volontà. Poichè questa in genere all'obeso manca, almeno nel senso della perseveranza, ecco che recentemente si è ricorsi all'ausilio di quei medicamenti (anfetaminici; Benzedrina, dexedrina) i quali, suggeriti per apportare un senso di benessere generale, han rivelato la proprietà di far scemare gli stimoli dell'appetito. Ossermann e Bolger ne vantano buoni risultati oggi anche in obesi diabetici. Se, però, non soccorre l'oculato controllo d'un esperto, già si è visto che alla lunga essi non sono scevri di inconvenienti, per quanto forse minori del rischio offerto dalla prolungata assunzione di altri farmaci riducenti, invece, l'obesità attraverso una vivace accelerazione dei processi del ricambio.

Esigenze dello stomaco

Tutto sommato è più innocuo e promettente qualche inganno da tendere allo stomaco, come la scelta di alimenti che mentre non comportino eccessive calorie (affinchè l'organismo ne prelevi più che è possibile dai depositi di grasso) siano ricchi di scorie inutilizzabili, tali da dare facilmente allo stomaco un senso di sazietà, di pienezza. Ad esempio, dovendosi restringere le quantità di carboidrati (zuccheri), che in gran copia hanno tendenza ad immagazzinarsi ed a trasformarsi in grassi, si concederà solo con molta moderazione gli alimenti che ne contengono alte concentrazioni, come il pane, la pasta, le patate, il riso; mentre il largheggerà con frutta e verdura, che ne forniscono a sufficienza ma hanno gran margine di scorie atte a dar senso di sazietà tempestivamente.

Errore sarebbe, ad ogni modo, sopprimere del tutte le sostanze zuccherine; poichè una loro quota è indispensabile nel evitare un depauperamento del patrimonio proteico e quindi del materiale plastico dei muscoli. Più con coraggio si può falcidiare nei riguardi dei grassi, sempre relativamente al grado dell'obesità. Una parsimoniosa introduzione di liquidi, una riduzione di sale ed una aggiunta di vitamine A e D — che essendo sciolte nei grassi verrebbero a difettare nell'alimentazione carenziata — è quanto deve completare l'indirizzo della dieta globalmente ridotta nella quale peraltro le proteine terranno ancor posizione di primo rango.

Angelo Viziano

Passionale dramma ad Arezzo

In una camera d'albergo

Arezzo, 15 febbraio.

In una camera dell'albergo Moderno [illegible] un giovane di 23 anni, lo studente in medicina Giuseppe Alvaro Verdinelli, figlio di un geometra, impiegato presso l'Istituto della Previdenza Sociale di Arezzo, si è tolta la vita con un colpo di pistola a una tempia. Nella camera si trovava con lui la 20enne Maria Zampetti, infermiera, nata ad Assisi ma residente a Per[illegible]gia, che il giovane aveva incontrato ad Arezzo in un cinema nel novembre scorso e per la quale si era acceso di un'esaltata passione. I due giovani si vedevano spesso e nei giorni scorsi erano stati insieme a Firenze per cercare lavoro alla ragazza.

Forse per gelosia, poichè sembra che la Zampetti avesse una relazione con un giovane di Perugia, o forse per difficoltà poste dai familiari dei Verdinelli alla relazione, i due, rientrati stanotte ad Arezzo, avevano deciso di uccidersi. Sembra che il Verdinelli si sia tolto la vita dopo che la donna gli aveva promesso di fare altrettanto subito dopo. Secondo un'altra versione, invece, la ragazza non avrebbe creduto che il Verdinelli volesse porre subito in atto il progetto, tanto che è rimasta tristemente sorpresa allorchè ha udito il colpo di rivoltella e ha scorto il Verdinelli per terra, ancora in maglietta e mutandine, in un lago di sangue. La donna avrebbe afferrato la pistola, ma l'arma si sarebbe inceppata. Quando è accorso il personale dell'albergo, il giovane era già deceduto.

Richiamo del Vescovo di Asti contro le danze nella sede d.c.

Asti, 15 febbraio.

La Curia vescovile, attraverso il suo organo di stampa, ha fatto un richiamo d'indole morale indirizzato alla locale D. C. «Non si rifà un nuovo mondo — dice — con le danze e con le donne poco vestite». Il passo in questione che negli ambienti dell'Azione Cattolica si dice sia stato scritto personalmente dalla massima personalità della Curia, afferma che nella sede della d. c. sono ricominciate le feste danzanti e nell'ultima di esse molte erano le signore poco decorosamente vestite. L'articolista chiede ai locali dirigenti democristiani se vogliono «diffondere la persuasione che la morale è una cosa elastica per cui si può conciliare l'adesione a un partito che si ispira ai principi del cristianesimo con diversi mezzi — vesti, tenore di vita — che la morale cristiana non potrà mai approvare e conclude dicendo che «è bene uscire dall'equivoco» per cui la D. C. è «declorata nettamente e aperta mente».

RIPRENDE IL TERRORISMO IN TUNISIA

Donne mussulmane velate lanciano bombe contro poliziotti

(Nostro servizio speciale)

Tunisi, 15 febbraio.

Dopo giornate di calma, oggi, almeno tre persone sono rimaste gravemente ferite in seguito al lancio di quattro bombe a mano da parte di donne musulmane avvolte in veli. Due dei feriti sono agenti di polizia francesi, la terza persona è una donna araba.

Il fatto ha un particolare valore per due motivi: primo, perchè è avvenuto nella capitale, davanti al palazzo del Residente Generale; secondo, perchè è stato compiuto da donne, o almeno tali dalle apparenze.

Donne musulmane velate passano a tutte le ore, in questa zona. Ma i gruppi di donne che passavano frettolose, dice una guardia della Residenza Generale, avevano un'aria strana. Messo in sospetto, l'agente, che scrutava con altri compagni presso una «jeep», lancia d'occhio specialmente un gruppetto di indigene. Alcune di queste improvvisamente frugarono tra le pieghe delle vesti. Di solito, qui, portano olive salate, nelle grosse sacche del burnus, e le mangiano camminando. Ma questa volta non si trattava di olive. Un gesto rapido del braccio, poi quattro bombe volarono verso il gruppo dei francesi. La guardia gettò un grido e si lanciò a terra. Le esplosioni sollevarono polvere e fumo. ...

Dalle strade laterali si videro accorrere torme di arabi urlanti, e la piazza fu subito un turbinio di gente. Poi arrivarono truppe e soldati, ma delle donne nessuna traccia.

Uno dei due agenti feriti, in condizioni gravi; la donna araba colpita è sospettata di essere una di quelle che lanciarono le granate. Un certo numero di donne musulmane, durante il rastrellamento della polizia nelle otto strade che portano alla piazza, si sono rese alla cattedrale cattolica rinchiudendovisi. La polizia è entrata nella chiesa ed ha effettuato un certo numero di arresti.

La dimostrazione odierna sembra motivata dalla data del ritorno del residente generale Jean De Hautecloque da Parigi, dove aveva discusso col Governo le richieste del Bey di Tunisi. E nel quartiere indigeno, dove si preparano queste cose, era corsa la voce, non si sa da chi sparsa, che il residente era tornato deciso più che mai a impiegare la forza contro la popolazione.

m. w.

La strabiliante audacia d'un falso ostetrico russo

Roma, 15 febbraio.

Un russo intraprendente che, per diversi anni ha esercitato abusivamente la professione di ostetrico nel comune di Alatri, in provincia di Frosinone, è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria. Si tratta del 38enne Zilberman Adrian Tadeusz, nato a Novorossiisk, sulle rive del Mar Nero, il quale, fino ad ora, era riuscito a trarre in inganno autorità mediche a causa di una perfetta omonimia con un vero ostetrico polacco da lui conosciuto in un campo di concentramento tedesco. Quest'ultimo, infatti, aveva conseguito la laurea in medicina presso l'università di Pisa, ove era conosciuto e stimato da numerosi professori, specializzandosi, più tardi, in ostetricia nell'ospedale di S. Chiara. Tra l due sorse in breve una intima amicizia e il russo non mancò di interessarsi, profondamente, alla professione dell'omonimo. Lo Zilberman lesse, inoltre, numerosi trattati e credendo di saperne abbastanza, dopo la sua liberazione venne in Italia, a Pisa. Frequentò un corso di perfezionamento all'ospedale di Santa Chiara ottenendo un'ottima votazione, dopodichè si presentò all'Ordine dei medici di Pisa chiedendo di essere iscritto come libero professionista. Colà non si trovò difficoltà nell'accettare la domanda dato che all'Università risultava un certificato di laurea a suo nome.

Trasferitosi nel 1949 ad Alatri vi esercitò fino a quando cioè, avendo voluto partecipare ad un concorso per un posto di ostetrico all'ospedale di Foggia, è venuto fuori da una inchiesta tutto il retroscena della sua macchinazione. Lo Zilberman, infatti, non essendo riuscito a presentare altri documenti accolto la dichiarazione rilasciata dall'Ordine dei medici di Pisa, aveva destato sospetti sulla sua vera identità. Si assicura che il processo che si svolgerà tra breve non mancherà di avere una certa risonanza per avere lo Zilberman carpito la buona fede di note personalità del mondo politico.

AI VENERDÌ LETTERARI

Poesie di Bacchelli

Tre anni or sono, Riccardo Bacchelli teneva per il pubblico dei Venerdì Letterari una lettura di versi danteschi: ora egli è tornato al Carignano, per un'altra lettura poetica, ma questa volta, in veste di creatore. Poeta, il Bacchelli lo è stato sin dai suoi inizi letterari, e ancor ventenne pubblicava il suo primo libro, che era una raccolta di poesie in versi liberi, col titolo «Poemi lirici».

Quelle che lui ieri egli ha letto, sono poesie assai più recenti, e concepite in metri assai più stringati, spesso anche rimate: insomma, un ritorno a una poesia metricamente arieggiante al classico. Scritte in varie epoche, e su temi oltremodo diversi, hanno in comune un loro andamento largo e fecondo, un periodare complesso eppur chiaro, una affettuosa sensione dei sentimenti traverso a una disinvolta eloquenza. Ed egli, alto e massiccio, imponente della persona, le ha lette con piglio autorevole e commosso. Ricordi con un lungo poema sulla malignità esotica di questi nostri tempi difficili, intitolato ai «Fiumi di Babele»: con una dotta contaminazione tra i fiumi di Nembrotte, simboli di superbia e di confusione, e quelli del Salmo, simbolo di schiavitù. Canto di desolazione per gli avvenimenti sinistri dell'ultimo conflitto, si avvige nel ritorno del verso «Sui fiumi di Babele lì sedemmo e piangemmo» che rintocca di quando in quando, variamente modulato. Tempi tinti di fole «di tal sapore il secolo trabocca»... in cui dolgono «l'inutile dolor, l'inerte pena» redenti tuttavia alla fine da «lacrime di dolor pudicante».

Seguirono tre «Arie per Marina»: «Dispettosa», «Malinconica», «Chiare stille», che finisce che nel il bel morire in sì bel giorno - piange di tenerezza» di rimpianto». A queste brevi liriche egli fece succedere «Levante per Pomerale», che fu il motto di Cristoforo Colombo navigatore, e che scritto al Rio della Plata, è il poema dei nostri emigranti, di quelli che «salvi dal mare in terra naufragarono», e degli altri che furono invece vittoriosi. Successivamente Bacchelli lesse «Luna sulle Dolomiti», «Sera appassionata», «Segni e Pensiero» (che termina sul verso «ho segnato un pensier, pensate un segno») «Voci dell'acque», «Il Gallo Notturno», e «Alla prima neve», (ch'esse poema sui dolori e orrori della guerra.

Infine, a richiesta del pubblico, egli terminò con due poesie di amore e gelosia, «Notturno di gelosia», e «Andante fantastico», ordinalmente applauditi.

a. v.

Ora il ciclista non scoppia più

Invano gli assi, che insegnano con 10 minuti di distacco, sperano che il fuggitivo finisca per "scoppiare". Con due chicchi di *Resoldor* egli ristora deliziosamente la gola, prende fiato, poi... via come un fulmine! *Resoldor:* per la voce, per la gola, profuma l'alito.

RESOLDOR
Ah... come respiro!...
è un prodotto Gazzoni

Amaro Cora
l'amaro dal 1835
vale un Perù!
provatelo anche caldo è un piacere squisito

IL SIPARIO SI ALZA?
Dopo molti anni di assenza tornano in Italia le gustosissime:
Prugne secche
della Bosnia-Erzegovina
rinomate in tutto il mondo per le loro insuperabili proprietà regolarizzatrici dell'intestino.
VENDITA STRAORDINARIA
LIRE 300 al Kg.
ANGELINO
VIA VIOTTI, 1 - TORINO

OGGI SI FA COSI'
Una volta il finale di tavola era: dolce, frutta e caffè. Oggi si fa così: dolce, frutta e GINGA.
GINGA è il digestivo che la tecnica moderna ha reso più gradevole e più efficace del fernet.
Quando si è in fin di tavola si prenda un GINGA, non c'è miglior conclusione a un buon pranzo.

GINGA è un prodotto della I. L. L. V. A., la casa dell'AMARETTO DI SARONNO.

RECORD
Fabbrica Biancheria - Affettatrici
La più affermata
Stabilimento - Via BAVA 16

VINO PER LA DANIMARCA
Importatore di vino, ben introdotto presso clientela grandi ristoranti e negozianti ecc. (Casa fondata nel 1892).
RELAZIONERebbe
con esportatore di vini, che non abbia rappresentanti in Danimarca.
PER ASSUMERE LA RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA
Fare offerte per vini d'ogni qualità indicando prezzi. Si forniscono eccellenti referenze bancarie. Si prega di unire etichette di bottiglie, scrivendo in inglese a: Holta a. 2002 Wahl Asmussen A/S, Hauser Plads 10, Copenhagen K, Danimarca.

volete risparmiare e comperar bene andar da BOSCO vi conviene
Per gli sposi sconto 5 %
Tutto la merce
BOSCO - Via C. Alberto 16

ENDOCRINE
Unico Studio specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapida metodo propria. Cura nuove impotenza ribelle, psicosi, feb

ALTRE TRE ARRINGHE IERI AL PROCESSO TROISE

"Non bigamia, nè corruzione, nè falso,, La difesa chiede una condanna mite

I propositi di Fortunata: farsi monaca - Il fratello chiede di poter riconoscere la figlia avuta da Mirka Sogno - Lacrime degli imputati e di donne tra il pubblico

Quarta udienza e crescendo di folla e di morbosa curiosità, tanto che ha dovuto intervenire di rinforzo un autocarro con 40 carabinieri al comando d'un ufficiale.

Neppure a processi d'Assise è mai stato necessario un simile spiegamento di forze. L'aula è stata invasa a ondate, diremo anzi in uno sconvolgente ondata sola. Seguivano poi successive ondate trattenute sul limitare delle porte e lungo gli atrii dalla forza pubblica.

Non ci sono più deposizioni di imputati e di testi, il dibattimento è ormai orchestrato. Siamo alle arringhe di difesa modulate su toni diversi, secondo le dichiarazioni precedenti dei singoli imputati.

Commenti della folla

Troise si è paragonato (forse per far colpo sul sacerdote) a Cristo in croce; don Rossi in croce la porta veramente. E se è vera che dall'autorità ecclesiastica gli è stato concesso di celebrare la Messa ogni mattina in carcere, a quel Cristo si avvicinerà mentalmente con più fervore che il suo clamoroso compagno di banco.

Sconcertanti sono state pure le dichiarazioni della Fortunata Troise. Rimarrebbe da interrogare il Troise padre, e quei Soraci e Crisma imputati di falsa attestazione davanti al notaio Mangano di Messina. Ma sono assenti e gli assenti hanno sempre torto.

Altri due testi di primissimo pelo l'hanno scampata bella: quei due facchini che la intraprendente Fortunata ha arruolato in piazza Palazzo di Città conducendoli in auto alla Parrocchia del Pilonetto a far da testimoni al rito religioso. Su questi stimati testimoni ci sarebbe da ridere... se non ci fosse da piangere. I loro nomi, le loro generalità non risultano, perchè l'atto è stato poi stracciato dal reverendo.

C'è perfino contrasto tra l'oratore della Legge, Jott. Riccardi, col perito giudiziario che ha dichiarato don Rossi e la Fortunata Troise seminfermi di mente. Il P. M. non accetta questa tesi d'incapacità di intendere e di volere, perchè i due imputati hanno dimostrato una scaltra capacità a ordire l'intruglio, chè se non interveniva la voce inesorabile della vera moglie, Agata Romeres, a quest'ora Troise e Sogno sarebbero ancora una coppia apparentemente perfetta.

C'è infine divergenza tra il P. M. e la Parte Civile. Il primo ha concluso per l'esclusione del reato di bigamia perchè l'atto del finto matrimonio fu subito distrutto dal parroco; ma quando fu distrutto? Quando il reato era già perfezionato colla benedizione religiosa e la trascrizione del matrimonio nel registro parrocchiale. Per la Parte Civile il fatto che esiste una sentenza del Tribunale Ecclesiastico delibata dalla Corte d'Appello che dichiara la nullità del matrimonio fra Troise e la Sogno cosa significa? Che un matrimonio è stato celebrato e che senza l'annullamento delle due autorità esso sarebbe stato valido.

Non si può parlare nemmeno di truffa — secondo il P. M. — perchè la truffa attinge al patrimonio; ma quelle mille lire che i Troise hanno versato le ha o no intascate il parroco? Eppure questo compenso appare l'unico motivo che può avere spinto il sacerdote a prestare la sua delittuosa collaborazione ai fratelli Troise. Se no, da che cosa sarebbe stato spinto don Rossi? Dalla asserita maternità (altra favola) della sposa? Ma se per ogni ragazza incinta il sacerdote dovesse combinare un guazzabuglio simile, dove si andrebbe a finire?

Questi in sostanza sono i commenti che corrono tra la folla enorme, come s'è detto, in attesa dell'apertura dell'udienza, perchè in questi processi sensazionali il pubblico ha anche lui qualche cosa da dire perchè segue l'andamento del processo e ne prende vivo interessamento. E' umano. E noi queste sensazioni e questi commenti riportiamo semplicemente come cronaca.

Naturalmente molti sono accorsi anche per pura curiosità. Non gli basta di ascoltare le arringhe, di seguire le varie argomentazioni giuridiche dei precipuanti. Vuol vedere. E la parola che più si ode è questa: «*Il prève* dov'è?». Chi riesce a trovare un posticino nell'aula e aguzza lo sguardo e si fa più alto sulla punta dei piedi, vede due uomini in borghese. 'L prève è quello di destra, presso la finestra, immobile, quasi assorto, ad occhi chiusi. Pare che il dibattimento di questi giudici civili non lo interessi. E' già stato giudicato dal Tribunale Ecclesiastico e ve probabilmente non avrà detto menzogne. La sincerità può dare adito alla misericordia cristiana.

Per salvare Mirka

Ma davanti al Tribunale Penale, come osservava il P. M., anche il parroco non ha dato segno di resipiscenza, non ha neppure riconosciuto le sue malefatte. Ha fatto insomma come quel marito che caricava di legnate la moglie e che alla nostra Pretura Urbana, qualche settimana fa, anche lui ha detto: — L'ho fatto a fine di bene.

Quando l'usciere annuncia l'ingresso del Tribunale, nell'aula si fa improvviso silenzio. Gli imputati sono al loro posto e nello stesso atteggiamento dei giorni scorsi; forse un po' più rassegnati.

L'avvocato Luigi Romagnoli, piccolo ma tutto pepe, esordisce: «Voi, Presidente, avete chiamato la mia cliente, bigotta. L'avete definita in modo esatto. Fortunata Troise, da ragazza, voleva farsi suora. Bussò alle porte di molti conventi, ma fu respinta per la sua gracile costituzione. Rimase zitella e divenne bigotta».

L'imputata ha il volto color di fiamma e lancia timidi sguardi di supplica al suo avvocato. Più tardi dirà: «Avevo l'impressione di venir denudata davanti al pubblico».

In realtà l'avvocato Romagnoli rivela ai giudici tutto l'animo della sua cliente ed in fine domanda: «Perchè Fortunata Troise ha commesso i reati di cui oggi è chiamata a dar conto? Non per il proprio profitto; non per amore del fratello e perchè — religiosa fino alla bigotteria — credeva che un sacerdote non potesse compiere nè consigliare azioni disoneste. Ella ha confessato le sue colpe, senza ritenerle tali: ella non vede il male in ciò che ha fatto per il bene degli altri, di tutti, anche di Mirka Sogno».

Lo stupore che si dipinge sul volto dei presenti viene subito dissipato dall'oratore della difesa, che spiega: «La mia cliente credeva Mirka Sogno incinta e voleva salvarla».

Fortunata Troise scoppia in pianto. Il difensore tace; nell'aula silenziosa non si odono che i suoi singhiozzi.

L'avvocato Romagnoli riprende con un tono di dolcezza. «Io vi chiedo che questa sventurata possa lasciare il carcere. Ha già scontato sette mesi. Non abbiamo la pretesa di uscire a porte spalancate; passeremo dall'uscio socchiuso: domandiamo una condanna con il beneficio della condizionale. La cosa è possibile se il Tribunale vorrà concederle tutte le attenuanti, anche quella della seminfermità mentale, negata dal Pubblico Ministero, ma affermata in modo decisivo dal perito d'ufficio. Solo così la sentenza sarà equanime. Fortunata Troise lasciando la tetra dimora di corso Vittorio, vorrà attuare forse il sogno di tanti anni fa. A voi, giudici, il compito di salvare una donna, che è qui, sul banco degli imputati per i sacrifici compiuti a favore delle persone che amava».

Le ultime parole dell'arringa sono accolte da un altro scoppio di pianto di Fortunata Troise. Anche suo fratello ha le lacrime agli occhi. Dietro al banco degli avvocati, la signora Agata Romeres si alza facendo cenni di approvazione. Mirka Sogno rimane impassibile.

Dopo una sospensione di cinque minuti, il dibattimento riprende con l'arringa di un altro difensore, l'avvocato Geo Dal Fiume. Egli parla in favore di Orazio Troise, il settantaquattrenne cantumasco. Prima di tutto si rammarica dell'assenza del vecchio, che per favorire l'unico figlio maschio, si prestò ad essere il protagonista del matrimonio-commedia con la sua stessa figlia Fortunata. Egli attualmente sarebbe malato

Una catena d'amore

L'avvocato Geo Dal Fiume, con la foga e il rigore logico che sono sua caratteristica, si addentra subito nel merito della questione. Il suo cliente è accusato di falso in atto pubblico e per questo reato il P.M. ha chiesto la condanna a quattro anni di reclusione. Ma secondo il difensore quel reato non esiste.

«Il matrimonio fra il vedovo Orazio Troise e Mirka Sogno non è valido: anzi — sostiene l'avvocato — non è un matrimonio perchè manca uno dei due contraenti, l'ignara Mirka Sogno, abusivamente rappresentata da Fortunata Troise. Se non c'è matrimonio, il relativo documento compilato da Don Rossi e Orazio Troise, trasmesso poi allo Stato Civile, non può essere considerato atto pubblico. Ne deriva che Orazio Troise e gli altri suoi complici non devono rispondere di falso in atto pubblico».

L'avvocato Dal Fiume non giunge però a sostenere che Orazio Troise sia del tutto innocente: «L'imputato si è reso responsabile di falso in un documento che deve essere considerato una scrittura privata: la pena che ne consegue è ben più mite dei quattro anni richiesti dal P. M.».

«E tale pena — continua l'oratore — può venire ancora diminuita ove si consideri il fine per cui ha agito Orazio Troise. Vecchio, non aveva nulla da guadagnare. Amava il figlio e con lui si rammaricava che la casata del Troise si spegnesse con loro. L'atavico istinto della continuazione della stirpe era per il vecchio, vicino alla tomba, un pensiero assassivo. Quando il figlio gli disse di dover sposare una ragazza ressa madre, ogli accettò di assumere la parte di uno dei più importanti personaggi della paradossale vicenda. Come Fortunata Troise, anche il padre sacrificò i suoi principi e il suo onore, per il presunto bene del figlio».

«E' stata tutta una catena d'amore — prosegue con forza l'avvocato Dal Fiume —. Fortunata per il fratello; Orazio per il figlio; Pietro per Mirka Sogno e per la creatura che doveva nascere; creatura che è tua figlia, Pietro Troise, anche se la legge e Mirka Sogno hanno preferito bollarla con l'N.N. Ma la legge e il risentimento non possono mutare una realtà che è umana e biologica».

Il Troise balza in piedi e grida: «E' mia figlia, è mia figlia». Un groppo di pianto gli impedisce di continuare, si accascia sul sedile e poggia il capo sulle spalliera; il suo corpo è scosso dai singhiozzi.

L'udienza viene sospesa per altri cinque minuti.

L'udienza viene sospesa per altri, cinque minuti.

Ora la parola tocca al professor Del Vecchio, in difesa di Pietro Troise. La sua è una esposizione lucida e precisa, quasi una lezione universitaria di diritto. Sostiene che il sacerdote che celebra il matrimonio non deve essere considerato pubblico ufficiale. L'importanza di tale affermazione — già illustrata l'altro ieri dall'avvocato Dezani — non sfugge a nessuno. Se Don Rossi, quando celebrò i due infausti matrimoni non era pubblico ufficiale, cade il reato di corruzione a carico del sacerdote e di Pietro Troise.

L'avvocato Del Vecchio cerca pure di dimostrare che non si può parlare di falso in atto pubblico, se mai falso in scrittura privata. L'oratore non si nasconde tuttavia che i precedenti della nostra giurisprudenza sono favorevoli alla tesi del P. M., per la quale il parroco, quando celebra il matrimonio è un pubblico ufficiale. Cita alcuni episodi.

Il primo caso è del '32: il parroco don Pietro Della Penna di Monterotondo redasse un atto di matrimonio, con legittimazione di figlia naturale, tra il barone Tito De Tornesia e la cameriera Flora Meloni un'ora dopo che il barone era morto. Il sacerdote si giustificò affermando che aveva commesso il falso per un sentimento di umana pietà, ma il giudice lo condannò e nella sentenza lo riconobbe pubblico ufficiale.

Il secondo caso è del '34. Il parroco don Antonio Palmieri, per rimediare alla dimenticanza di non aver trasmesso all'ufficiale di Stato Civile di Grosseto l'atto di matrimonio Bianchini-Falconi entro i prescritti cinque giorni, falsificò la data della cerimonia religiosa, e fu condannato per falso in atto pubblico.

Nei riguardi del Troise, il difensore ricorda invece un altro episodio avvenuto a Napoli nel 1945.

La giovane Vincenza Esposito convinse il cugino Giuseppe Esposito ad assumere davanti il parroco le generalità del fidanzato Giuseppe Aiola, che si era rifiutato all'ultimo momento di sposarla. Quando venne scoperta la frode matrimoniale la Cassazione ordinò all'ufficiale di Stato Civile di ritenere nullo il matrimonio; invece la Sacra Rota stabilì che il matrimonio tra i due cugini era valido e dispose perchè alle generalità di Giuseppe Aiola si sostituissero quelle di Giuseppe Esposito. Per cui il povero cugino si dovette tenere Vincenza Esposito come sua moglie.

Infine l'oratore così conclude: «Date a Pietro Troise la possibilità di redimersi. Egli vuole riconoscere sua figlia: questo è l'unico scopo della sua vita. Egli è più disgraziato che colpevole».

Il processo viene quindi rinviato a martedì. Dopo una breve replica del P. M. parleranno gli avvocati Chauvelot, Degani, Maria Dal Fiume e Gillio. Poi la sentenza.

L'uomo-donna a Bolzano

Nuovo capitolo nelle vicende di Maria Alice Bertolotti

Alessandria, 15 febbraio.

L'assicuratore Maria Alice Bertolotti, il famoso uomo-donna, veniva, come è noto, nuovamente arrestato dalla locale questura il 14 gennaio scorso, dopo essere stato liberato dal carcere il 23 dicembre 1951. Egli aveva espiata la pena di dieci mesi di reclusione, inflittagli per la nota truffa consumata ai danni della contadina Giuseppina Ferretti la quale aveva sborsato circa un milione di lire con la speranza di un futuro matrimonio. Il grave provvedimento dell'arresto era stato determinato da una denuncia sporta dalla casalinga Ginevra Mancabelli, di 35 anni, residente a Bolzano, la quale asseriva di essere stata lei pure truffata nell'estate del 1939 della somma di 300 mila lire dalla Bertolotti. Anche qui l'intraprendente e galante assicuratore, col pretesto di stipulare una polizza, intrecciava una relazione amorosa con la Ginevra.

Ben presto però Maria Alice Bertolotti faceva ritorno ad Alessandria e poco dopo adescava a Castellazzo Bormida la vedova di guerra Ferretti con le note conseguenze finanziarie e penali. Ma mentre la Ferretti fu perdonata, anzi si è più volte dichiarata disposta a concedere altro denaro alla Bertolotti nella speranza di una futura convivenza, la Ginevra invece l'ha declamatamente denunciata e si è costituita Parte Civile. Stasera la Bertolotti è partita per Bolzano ove l'attende la nuova procedura penale per truffa

CRONACHE DELLO SPORT

Zeno Colò quarto nello slalom vinto dal norvegese Eriksen

La cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi - I tedeschi campioni di bob a due - Oggi discesa libera maschile a Norefjell

(Dal nostro inviato speciale)

Oslo, 15 febbraio.

La prima giornata «piena» delle Olimpiadi invernali ha registrato lo svolgimento di due grandi competizioni, rispettivamente della Norvegia e della Germania. Lo slalom gigante che si è corso sulla pista di Norefjell è stato vinto dal norvegese Eriksen e la conclusione della gara di bob a due, iniziatasi ieri, ha confermato la superiorità mondiale della coppia tedesca dei campioni del mondo Oetter e Nieberl che sono sempre stati considerati imbattibili in tutto il periodo delle prove.

Ma prima delle gare, allo stadio di Bislett si è tenuto la cerimonia della inaugurazione dei giochi, madrina la principessa Ragnhild, figlia di re Haakon assente da Oslo per i funerali di re Giorgio. Il momento più suggestivo della cerimonia è stato il giuramento olimpico: «Noi giuriamo che prenderemo parte ai giochi olimpici in leale competizione rispettando le regole che li governano e col desiderio di partecipare con onore, per i nostri Paesi e per la gloria dello sport».

Intanto a Norefjell una novantina di atleti si apprestavano a scattare per la volata sui duemilacinquecento metri della discesa che con sessantasei porte e cinquecento metri di dislivello doveva fornire il campione olimpionico dello slalom gigante.

Il primo a prendere il via, è stato Colò: un vezzo sfrecciante fra gli abeti che in poco più di due minuti è piombato sul traguardo. Senza fiato. Il campione del mondo ha potuto solo dire: «Più di così non poteva andare». Poi, a mezzo a mezzo, gli altri sono venuti giù con altrettanta velocità. Dopo i primi dodici le posizioni potevano dirsi definite: il tempo migliore era quello del norvegese Eriksen, un biondino sedicenne, nuovo secondo di più sopra impiegato Christian Pravda, austriaco; tre secondi di più Spiess, austriaco, e infine Colò a pari tempo con un altro austriaco, Schopf, che poi veniva squalificato perchè si era dimenticato di infilare una porta.

Il tempo del vincitore, 2'25", è veramente magnifico, se si considera lo stato della pista, ma è naturale che essendo norvegese, Eriksen conoscesse meglio degli altri la discesa, la quale, come è noto, è stata praticamente chiusa agli allenamenti per la scarsità di neve. Una affermazione da grande campione, comunque, deve essere considerata quella di Colò il quale si è dimostrato in grado di mantenere sempre altissimo il prestigio del suo titolo mondiale.

E' stato notato che il vincitore Eriksen ha conquistato la maggior parte del suo vantaggio nella prima parte del percorso, dato che si è gettato ad andatura folle senza curarsi del rischio, ma mantenendo tuttavia uno stile elegante. Pravda ha impressionato gli esperti per la sua brillante tecnica di Cristiania che ha utilizzato assai intelligentemente. Tony Spiess ha fatto assai elegantemente la prima parte del percorso, ma ha perduto molto tempo alle ultime porte; infatti Eriksen ha impiegato a compiere la seconda metà del percorso 1'29" e Spiess 1'32"1. Zeno Colò oggi non ha dato tutto il consueto rendimento, malgrado la sua dichiarazione di non poter andare più forte. Egli è disceso con gli sci piuttosto aperti e pertanto impacciato fra le porte. Sul finale era stanchissimo. Egli era apparso nervoso tutta la mattinata e si era alzato alle sei. Tutti si attendono da lui un migliore piazzamento nella discesa di domani.

Chi ha deluso è stato il francese Couttet, Notevolmente poco veloce, almeno in senso relativo, il francese ha sfoggiato la sua perfetta eleganza stilistica, ma sul finire ha sciato come ha potuto e appariva stanchissimo. Non si sa se domani correrà.

Gli altri italiani hanno fatto una gara regolare: Mc Gartner, Alberto Alverà e Zeno Roberto Lacedelli. Va tenuto presente che alcuni gigantisti hanno partecipato altre numerati atleti, dei quali ottantadue hanno cacciato la gara.

Alle 14,30, con un po' di ritardo a causa delle proteste degli americani che si sono lamentati della stato troppo ghiacciato della pista, hanno avuto inizio le gare di bob a due per la registrazione dei tempi e quarti tempi valevoli per la classifica. Nessuna speranza per gli italiani e grande sorpresa per la bella vittoria tedesca. Il primato dei tempi è stato ottenuto ieri nella prima discesa del bob di Oslier, con 1'39"76, tempo spettacolare non più superato. Il tempo totale dei tedeschi è di 5'23"53, con più di due secondi di vantaggio sugli americani dell'U.S.A. I, un equipaggio di colossi. Più vengono gli svizzeri del bob I e del bob II, la Francia, il Belgio ecc. Gli italiani del bob II si sono classificati al decimo posto con il tempo di 5'37"22, e quelli del bob I al dodicesimo posto con il tempo di 5'38"36.

In serata in tutti gli alberghi di Oslo si sono iniziate le gare di hockey. L'incontro più importante, Stati Uniti-Norvegia, è stato vinto dagli americani per tre a due. Gran folla e molto entusiasmo. L'hockey ha masse di tifosi come il calcio.

Elvezio Bianchi

Le classifiche

Slalom gigante, gara maschile: 1. Stein Eriksen (Norvegia) in 2'25"; 2. Christian Pravda (Austria) 2'26"9/10; 3. Toni Spiess (Austria) 2'28"8; 4. Zeno Colò (Italia) 2'29"1; 5. Georges Schneider (Svizzera) 2'31"3; 6. Brooks-Dodge (USA) e Sollander (Svezia) 2'32"6; 8. Perren (Svizz.) 2'33"1; 9. Seger (Austria) 2'33"6; 10. Hjeltnes (Norv.) 2'33"7; 11. Couttet (Francia) 2'34"0; 12. De Huertas (Francia) 2'35"3; 13. Carlo Gartner (Italia) 2'35"7; 22. Silvio Alverà (It.) 2'37"7; 24. Roberto Lacedelli (It.) 2'39"5.

Bob a due posti, classifica finale (quattro prove): 1. Germania (equipaggio n. 1) Oetzl-Nieberl 5'24"4/100; 2. Stati Uniti (n. 1) in 5'26"98; 3. Svizzera (n. 1) in 5'27"71; 4. Svizzera (n. 2) in 5'29"15; 5. Francia (n. 2) in 5'31"98; 6. Belgio (n. 1) in 5'32"51; 7. Stati Uniti (n. 2) in 5'33"82; 8. Svezia (n. 1) in 5'35"77; 9. Austria (n. 1) in 5'37"4; 10. Italia (n. 2) Della Bella-Alverà in 5'37"22; 11. Germania (n. 2) in 5'38"25; 12. Italia (n. 1) Gilardussi-Cavalieri in 5'38"38; 13. Norvegia 5'39"62.

Hockey sul ghiaccio: 1. Giornata: Stati Uniti-Norvegia 3-2 (0-1; 2-0; 1-1); Svezia-Finlandia 9-2 (2-0; 5-2; 2-0); Cecoslovacchia-Polonia 8-2 (3-1; 3-1; 2-0); Canada-Germania 15-1 (6-1; 7-0; 2-0).

Giornata di dure prove per Juventus e Inter

A Torino i granata contro la Spal

Due sono gli incontri di cartello della giornata calcistica di domani: Lazio-Juventus e Atalanta-Inter. Sono due incontri che possono incidere nella classifica del gruppo di testa, tenuto conto che il Milan giocherà in casa contro l'Udinese e che la vittoria non potrà sfuggirgli. La situazione è diversa per Juventus e Inter: la prima gioca sul campo della Lazio, violato finora una sola volta e precisamente dall'Inter dopo una partita assai contrastata e terminata due a uno, la rete laziale essendo stata segnata su rigore. Questa unica sconfitta casalinga della Lazio porta la data del 30 settembre scorso, quarta giornata del campionato. Per tutto il girone d'andata la Lazio non ha più perduto punti in casa. Il pareggio con la Sampdoria è della prima giornata del girone di ritorno, cosicchè i tre punti perduti rappresentano tutto il passivo dei laziali su dieci partite giocate in casa.

Comunque, la vittoria dell'Inter appare più probabile di quella juventina. Le schermaglie difensivo-laziale è più potente di quello argentino, ch che influisce anche, evidentemente, sulle possibilità offensive della squadra. Dato il periodo che sta attraversando l'Inter non crediamo che l'Atalanta possa ripetere il risultato già ottenuto contro il Milan. La Juventus, invece, mancando di Mari, ha da regolare lo stesso conto. e spuntarà probabilmente K. Hansen nella mediana, includendo Vivolo nell'attacco. Sarà una giornata dura per i bianconeri i quali dovranno sostenere l'urto di una pesante offensiva avversaria: pesante, diciamo, per mole di gioco e slancio agonistico, e non le riuscirà facile contenerla.

Delle altre partite, la più importante sembra quella che conduce la Spal a Torino. La squadra ferrarese è in rivelazione del torneo, la sua classifica è pari a quella della Lazio, a soli tre punti dall'Inter e davanti ad unità titolate. Anche questo è un duro per il Torino, e non si creda che possa bastare il fattore campo perchè la squadra granata ha dimostrato purtroppo quest'anno di non saperlo sfruttare. Ora il Torino ha raggiunto una certa stabilità di formazione che vuol anche dire stabilità di gioco. La sua efficienza dovrebbe senz'altro migliorare. Il pubblico vorrebbe averne già da domani la dimostrazione.

Partite dal risultato incerto sono Triestina-Como, Legnano-Lucchese (a Modena), Padova-Napoli, Fiorentina-Pro Patria, Sampdoria-Novara che è senza dubbio la prima fra le prove di secondo piano ed il cui risultato è uno dei più attesi.

Bieler e Ciocca si affermano nelle gare di Bardonecchia

Bardonecchia, 15 febbraio.

Si sono iniziati oggi a Bardonecchia i campionati sciistici maschili delle Alpi centro-occidentali, riservati alla 4ª e alla 3ª categoria.

Ecco i risultati: gara di fondo, km. 18: 1. E. Bieler (S. C. Cogne) in 1 ora, 10'39"1/5; 2. G. Arrigoni (S. C. Monza) 1,12'8"3; 3. R. Faustinelli (S. C. Ponte di Legno) 1,12'29"4.

Slalom gigante (60 partenti): 1. D. Ciocca (S. C. Munza) 1'52"; 2. U. Zatti (S. U. Bardonecchia) 1'52"6; 3. E. Pedroncelli (S. C. Madesimo) 1'54"2; 6. [illegible] (S. C. Monte Bianco) 1'55"5; 5. R. Sibille (S. C. Bardonecchia) e G. Maino (S. C. Cogne) 1'55"8.

Bollettino della neve

Alagna cm. 70; Alpe di Mera 90; Balme 35; Breuil Cervinia 150; Bersezio 40, Bardonecchia 40; Colmiane 90; Cesana 35; Cervinia 150; Cogne 50; Courmayeur 45; C. Chènrenut 150; Claviere 120; Ponte Tana 110; Frabosa Soprana 25; St. Jean 150; La Thuile 90; La Clotes 35; Limone 35; Lago Maurone 40, La Thuile 150; Monti Luna 110; Monte Camino 120; Pila (Aosta) 150; Pian Maison 175; Pistena Rosa 230; Pragelato 25; Sestriere 110; Sportinia 120; Salice d'Ulzio 50; Tripiex 150; Verbante 30; Valtournanche 140.

BORSE

Mercato di attesa, attestato su un fondo di resistenza e sviluppato in regime di scarsi affari. Rene assorbiti gli elettrici in apertura e sempre attivi i titoli del gruppo Finelec. La spinta, impressa al senza in apertura da qualche offerta su Fiat e Montecatini, ha oppiato, con il graduale infittirsi dei modesti ordini, un facile argine a limitati realizzi di fine mese. Listino generalmente ben tenuto. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa deprimono sottano, più tardi richiamato sul una linea di ripresa dall'intervento di compere sulle Montecatini.

	14	15		14	15
Aem.02	64 50	64 50	Marid.	1530	1516
Aem3½	67 70	67 85	Tor.M.	90 50	90 50
» r. a.	67 90	67 95	Italgas	26 —	25 75
Aed3½	72 10	72 10	Sip	1221	1216
» r. a.	72 20	72 20	Terni	285 50	285 50
Aem5½	94 10	94 175	P.O.E.	492 —	492 —
» r. a.	94 25	94 275	Umea	442 50	440 —
Aed5½	90 70	91 —	Sisi	2840	2850
» r. a.	90 80	91 10	Beio	2275	2260
Rie3½	70 —	69 75	Vizzola	2330	2325
» ex-gr	69 65	69 65	Marelli	635 —	635 —
» r. a.	70 10	69 85	Fiat	485 50	484 —
» ex-gr	69 75	69 75	Savigl.	15 —	14 50
Rie5½	91 15	91 20	Mebiolo	13 —	13 —
» r. a.	91 25	91 30	Incel	132 —	131 —
Rie 59	96 50	96 50	Aleone.	665 —	665 —
» 60	96 55	96 65	Finald.	715 —	725 —
Fer3½	87 —	86 —	Ilva	320 —	326 —
Elt4½	86 —	86 —	Arnaldi	190 —	190 —
Ini4½	98 75	98 75	Viscosa	2520	2515
Imi4½	98 25	98 25	Ghiaffi	2970	2940
Imn5½	95 70	96 30	Cir	1925	1910
Imi.4½	197 —	197 —	Schiap.	340 —	340 —
Imu5½	91 85	92 —	Anic	194 50	193 —
Ferd½	88 50	87 50	Rum.c	71 —	70 —
»5%33	86 25	86 50	M.poni	2580	2580
»5%37	86 25	86 50	Micalm	960 —	955 50
S.Pad	91 —	91 —	Unica	61 —	61 50
» 4%	95 —	95 —	Gilard.	383 —	383 —
» 3,5%	93 —	93 —	Mer.E	971 —	971 50
Nes5½	40 —	40 —	Sade	978 —	978 —
»7%48	81 —	81 —	Form.	345 —	345 —
»7%49	81 —	81 —	N.A.I.	17.600	17.600
Fiat5%	100 —	100 —	Siem	345 —	345 —
» 6%	89 —	89 10	Valdar.	3325	3325
Pir.5%	89 —	89 —	Weat.	209 —	209 —
» 6%	92 25	92 25	Sade	978 —	978 —
Dir7%	102 70	102 70	Parsam	455 —	455 —
Magn7	95 —	94 70	Gilard.	383 —	383 —
Elet7%	100 —	100 —	Mer.E	971 —	971 50
Vis.7%	88 —	88 —	Pirelli	1028	1023
Dest7%	94 —	94 50	Saffa	933 —	925 —
Sav.7%	31 —	32 —	Liq.gas	1430	1440
Wes.7%	83 50	83	Talco	14.500	14.500
Fruc6%	87 —	87 —	Borgos	13.325	13.250
Dort7%	102 70	103 —	Calise.	1090	1070
Sadel5%	91 50	91 20	Fisac	383 50	378 —
Visc6%	91 —	91 —	Lanza	2550	2550
Cot.6%	92 50	92 50	Amiata	2090	2090
Siipo6	93 —	93 50	Acq.P	2873	2870
Rinn 6	89 90	90 10	Fiorio	18 —	18 —
Telve 6	89 60	90 30	Bonifi	5090	5060
For7%	89 —	89 —	Sifos	12.000	12.000
Eaco6%	88 40	88 275	Risan.	3900	3870
A.Cen.	7470	7455	Elpemil	203 —	205 —
» Tore	5700	5700			
Medit.	4010	3965			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; Svizzera 624.

Prezzi informativi della valuta: sterlina non bancn 1490-1500; marengo 6475-6575; sterlina unitaria 1560-1570; dollaro carta 624-625; franco svizzero 156,50-157,50; franco francese 146-149; oro fino 575-585; argento 20-20,50.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Trento	— 4	3,8	Pescara	5,2	9
Bolzano	— 3,7	42,	Roma	5,5	14
Torino	— 2,5	2,4	Aquila	— 2,8	7,5
Milano	— 2,8	6	Napoli	7,6	12,4
Genova	5	9,4	Bari	7	12,8
Firenze	3,8	9,8	Potenza	2,4	5,2
Bologna	0	5	Palermo	6,5	14
Venezia	1,2	4,2	Messina	7,5	12,8
Trieste	— 0,4	5,8	Reggio C.	7,6	14,3
Pisa	5	9	Catania	6	18,2
Ancona	2	7,9	Cagliari	4,9	12,6
Perugia	2,4	7,5	[illegible]	3,9	10,4

DURBAN'S

IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

ANNUNCIA
CON GIOIA LA NASCITA
DI SUO FRATELLO
IL

~ SAPONE DI BELLEZZA ~

DURBAN'S

FRIGORIFERI
ULTIMI MODELLI
Cavsano
PIAZ. C. FELICE 28 - TORINO
LISTINI GRATIS
GHIACCIAIE

CARROZZINE
LETTINI Grande assortimento
MOBILI diversi in stile e comuni
NATTA, v. Giolitti 11, tel. 46-857, Torino

NON ASPETTATE CHE l'influenza

SI RICORDI DI VOI
Prevenitela facendo uso delle pastiglie di
Formitrol
Le pastiglie di Formitrol preservano dal contagio influenzale in virtù dell'azione antisettica della formaldeide che esse contengono.
D'A. WANDER S. A. - MILANO

PIZZI - LAME' - PELLICCERIE
Tessuti francesi in esclusività
da Succ. DEMATTEIS S. p. a.
TORINO - Piazza Castello, 59 (unico negozio)
ALESSANDRIA - Via S. Lorenzo, 6
LIQUIDAZIONE
Giacche a vento - Articoli da Sky
e molti altri articoli invernali

AUSTRALIA
CONSIGLIO COMUNALE DI BRISBANE
PROGETTO DI CONDUTTURE PER ACQUEDOTTI

Si richiedono offerte per il Contratto No. W 6/1952 per la fabbricazione e la fornitura di condutture ed impianto di acquedotti nella Città di Brisbane, Queensland - Australia.

Il lavoro comprende circa 79 chilometri di condutture d'acciaio da 52 a 53 centimetri di diametro oppure, alternativamente, di cemento.

Gli imprenditori sono invitati a sottoporre le offerte sulla base del costo più la retribuzione fissa, oppure su qualsiasi altra base alternativa.

Documenti con le Specificazioni - Piani - Condizioni Generali del Contratto e le Condizioni riguardanti le offerte, unitamente a tutte le altre informazioni circa le condizioni locali, salari ecc., sono disponibili per Lst. 4 la serie, presso: AGENT GENERAL FOR QUEENSLAND, 409-410, STRAND, LONDON - England.

Le offerte indirizzate «Contratto No. W 6/1952 - Distribution Main Project» saranno ricevute dal: TOWN CLERK - TOWN HALL - BRISBANE - AUSTRALIA, fino alle 12 a. m. di venerdì, 30 maggio 1952, e saranno aperte pubblicamente nella Camera del Consiglio, subito dopo la chiusura delle accettazioni.

J. C. SLAUGHTER: TOWN CLERK

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

PFAFF
LA MACCHINA PER CUCIRE DI ALTA CLASSE!
CONCESSIONARIO PER TORINO E PROVINCIA:
MONSELLO dei Fratelli Reorda
Via Montebello, 21 - Telefono 82-193
Negozi autorizzati per Torino:
CANAVESIO, corso Re Umberto, 11 Telefono 49-977
BOSCO, via C. Alberto 18, tel. 42-796

Ginny Lane Rossi
vi attende nel nuovo negozio di VIA P. MICCA 21. Grattacielo.
LANE - FILATI CONFEZIONI SU MISURA
Ginny

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia della Conferenza di Lisbona

Un voto che interessa tutti i Paesi europei

Oggi all'Assemblea francese si decide sull'esercito comune - L'atteggiamento dei socialisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 febbraio.

Il «giorno intero» di riflessione che la costituzione prevede fra il momento in cui il Presidente del Consiglio pone la questione di fiducia e il momento del voto, non è mai stato tanto necessario. Il governo ha avuto più di due giorni di tempo per tentare di convincere i socialisti a non votare contro la mozione dei partiti del centro, relativa all'esercito europeo, mozione molto elastica che abbiamo riassunta ieri.

Gli emissari di Edgar Faure hanno fatto osservare a Guy Mollet, in cui influenza in seno al partito socialista è notevole, che il fallimento dei piani attuali significherebbe il ritorno di Washington alla politica di isolazionismo, un duro colpo per gli uomini favorevoli all'Europa nelle prossime elezioni americane e un indiretto aiuto al senatore Taft e, infine, la prospettiva di una nuova occupazione della Francia in caso di un conflitto mondiale.

I socialisti non sono insensibili a questi argomenti, dei quali riconoscono l'esattezza, ma si decideranno soltanto domani mattina; si crede generalmente che si rifugeranno nell'astensione, sebbene non sia escluso assolutamente alcuno che si schierino a fianco della opposizione comunista e gollista. In questo caso il governo sarebbe rovesciato. Non è certo d'altronde, che la loro astensione lo salvi. L'ultima cifra che si sostenevo in uno scrutinio importante, il governoPleven, che era allora al potere, ottenne 254 voti favorevoli e 247 contrari. Ma questa cifra si ritiene che parecchi agrari e anche qualche democristiano e qualche radicale, che sonocontrari al progetto attuale di esercito europeo e lo hanno apertamente dichiarato dalla tribuna della Camera, potrebbero non rispettare la disciplina di voto.

Ammettiamo pure, del resto, che l'astensione dei socialisti permetta al governo di tenere una lieve maggioranza: come quella che abbiamo indicato quale esempio: si contenterebbero Edgar Faure e chuman dell'approvazione di soli 250-270 deputati su 627? Con quale autorità si presenterebbero a Lisbona? Invece diventerebbero il governo «intero» di riflessione che la costituzione prevede fra il momento in cui il Presidente del Consiglio pone la questione di fiducia e il momento del voto, non mai stato tanto necessario. Il governo ha avuto più di due giorni di tempo per tentare di convincere i socialisti a non votare contro la mozioni dei partiti del centro, relativa all'esercito europeo, mozione molto elastica che abbiamo riassunta ieri.

Gli emissari di Edgar Faure hanno fatto osservare a Guy Mollet, in cui influenza in seno al partito socialista è notevole, che il fallimento dei piani attuali significherebbe il ritorno di Washington alla politica di isolazionismo, un duro colpo per gli uomini favorevoli all'Europa nelle prossime elezioni americane e un indiretto aiuto al senatore Taft e, infine, la prospettiva di una nuova occupazione della Francia in caso di un conflitto mondiale.

I socialisti non sono insensibili a questi argomenti, dei quali riconoscono l'esattezza, ma si decideranno soltanto domani mattina; si crede generalmente che si rifugeranno nell'astensione, sebbene non sia escluso assolutamente alcuno che si schierino a fianco della opposizione comunista e gollista. In questo caso il governo sarebbe rovesciato. Non è certo d'altronde, che la loro astensione lo salvi. L'ultima cifra che si sostenevo in uno scrutinio importante, il governoPleven, che era allora al potere, ottenne 254 voti favorevoli e 247 contrari. Ma questa cifra si ritiene che parecchi agrari e anche qualche democristiano e qualche radicale, che sonocontrari al progetto attuale di esercito europeo e lo hanno apertamente dichiarato dalla tribuna della Camera, potrebbero non rispettare la disciplina di voto.

Ammettiamo pure, del resto, che l'astensione dei socialisti permetta al governo di tenere una lieve maggioranza: come quella che abbiamo indicato quale esempio: si contenterebbero Edgar Faure e chuman dell'approvazione di soli 250-270 deputati su 627? Con quale autorità si presenterebbero a Lisbona? Invece diventerebbero il governo «intero» di riflessione che la costituzione prevede fra il momento in cui il Presidente del Consiglio pone la questione di fiducia e il momento del voto, non mai stato tanto necessario. Il governo ha avuto più di due giorni di tempo per tentare di convincere i socialisti a non votare contro la mozioni dei partiti del centro, relativa all'esercito europeo, mozione molto elastica che abbiamo riassunta ieri.

Gli emissari di Edgar Faure hanno fatto osservare a Guy Mollet, in cui influenza in seno al partito socialista è notevole, che il fallimento dei piani attuali significherebbe il ritorno di Washington alla politica di isolazionismo, un duro colpo per gli uomini favorevoli all'Europa nelle prossime elezioni americane e un indiretto aiuto al senatore Taft e, infine, la prospettiva di una nuova occupazione della Francia in caso di un conflitto mondiale.

I socialisti non sono insensibili a questi argomenti, dei quali riconoscono l'esattezza, ma si decideranno soltanto domani mattina; si crede generalmente che si rifugeranno nell'astensione, sebbene non sia escluso assolutamente alcuno che si schierino a fianco della opposizione comunista e gollista. In questa

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

A buon intenditor poche parole bastano; Pastore, la bilancia automatica, l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 1583
AD elettricisti, idraulici: fornitore ingrosso minuto. Assortimento lampadari, fanaleria, corso Vittorio Emanuele 74, telefono 47-266. 2002
ACQUISTO, porte, finestre, serramenti usati, ferro, legno. Ponchia, Stradella 22/c, Torino. 2006
ANTENNE, radioli, tavolame d'occasione acquistasi. Telefonare 51-279 oppure scrivere Spoti, via Po, 46. 3026
CANCELLI ferro tutte misure disegni, inferriate, cinghiere, balconi, dischi ferro, acciaio, tubi su richiesta, materiale di ricupero consigliato, vendo. Via Villarbasse, 43, Buscalioni. 3241
COMPRESSORE pneumatico perforatore « Letoi » 4 cilindri 5 pistole vendo. Telefonare 690-295. 30993
CUSCINETTI sfera, rulli, cilindri fine, bussole filettatissime: Tramer, Statuto 17, telefono 43 503.
DASEA calcolella perchè precisa; Dasea bilance ultimo tipo; Dasea grande durata; Dasea pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Rosano, via S. Anselmo 3.
FERRO omogeneo trafilato tondo mm. 12-18-20 esagono, piatto, quadro, misure varie. Tubi mm. 8 esterno mm. 2 interno, materiale vario, vendo causa sgombro locali. Corso Rosselli 180.
LAMIERE grosse sottili stampaggio magnetiche Soc. Lorso Mattia. Via Vigevano 33, Milano. Telefoni 351-157, 30-558.
LAMIERE zincate piane et ondulate Soc. Lorso Mattia, via Vigevano 33, Milano. Telefono 380-483, 30-558.
MACCHINE automatiche Index. Acme, Tecnare B. 20 Consegna pronta, rivolgersi Monsat, via Slizza 169, Torino.
MANORINI Westcott mandata esportazione ne stendonsi. Casella 1488 M. SIP, Genova. 3215
ROTTAMI, ghisa, ferro, rec., acquistiamo anche piccole partite. Telef. 72-145.
TUBO rame elettrolitico, diametro 3x4 e 2x4-5, vendo. David, Sarchi, 32.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida valutazione assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate cromatiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, soffietto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 33 R. Corso Regina Margherita 97. Principe Amedeo 80 C.
RADIO ingegnere Rattifari, piazza Carignano. Vendite, rateazioni, riparazioni. Telefono 46-249. 16795

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO rottamazione angolare attrezzatissimo 30,000 giornaliere 1.600.000. UCREC, San Massimo 33. 2827
ABBIAMO pensione 5-10 camere centrale redditizissima. UCREC, San Massimo 33.
ABBIAMO caffè, bar, bottiglierie specialoni cedonsi occasionissimi. UCREC, San Massimo 33. 3172
ABBIGLIAMENTO redditizio grande alloggio 1.500.000; bar alloggio 2.000.000; merceria centralissima 750.000; gerenza panetteria; latteria 2.000.000. Pizzi, via Napoli 15.
ABBISOGNAMI cartoleria oppure negozio altro genere, purchè redditizio. Tel. 44-676.
ACQUISTASI macelleria equina, bovina, drogheria, commestibili, bottiglieria, Verrua, Umberto 15. 3010
AFFARE latteria bar urge cedere causa malattia 7.000.000. Allasio, Sant'Agostino 1. 3513
AFFARONE unica latteria alimentari con alloggio zona popolosissima ritiro commercio 3,000,000. Scrivere cassetta 1085, SPI Torino. Tel. 522-005.
AFFARONE pensione centralissima redditizia, buone condizioni, cedesi. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino.
AFFARONE cedesi latteria piccolo caseificio dintorni Torino. Cravenzola, Cernaia 8. 3333
ALFIERI 20, Lebat, Compra, vendita patenterie, rivendite, commestibili, bar, drogherie, esercizi ogni genere, ottime condizioni pagamento. 2932
ALIMENTARIO zona Vanchiglia incasso 40.000 giornaliere con alloggio, cedesi. Telefonare 51-410. 3535
ALMA cede pescheria attrezzatissima alloggio dilazionando 600.000, eventualmente gerenza. Barbaroux 31.
ALMA cede rosticceria, drogherie, salumerie rivendite pane, panifici, quintalaggi vari. Barbaroux 28. 3013
ALMA cede latteria 1.200.000 litri 130 altre vari ritiraggi con alloggio. Barbaroux 28. 3013
AMPIO laboratorio centrale cedesi, macchina taglio carta, alloggio. Telef. 681-209.
ASPORTAZIONI vini ingresso altre licenze avviatissimo centrale cedesi. Telefonare 22-960. 42350
ATTENZIONE! per cedere, rilevare qualsiasi tipo negozio, azienda in genere rivolgetevi: Cravenzola, Cernaia, 27 troverete buone sistemazioni.
ATTREZZATA officina meccanica sita S. Rita vendesi. Ricca, corso IV Novembre 146. 42316
AUTORIPARAZIONI cedo 600.000 avviatissimo attrezzatissimo. Varalta 9, telefoni 600-427 - 76-024.
AVANA, Carlo Alberto 4, cede rivendita pane 135 chili, alloggetto, 3.000.000, buon affare. 3222
AVANA, Carlo Alberto 4, cede laboratorio maglierie centrale, alloggio, 250.000.
AVVIATISSIMA salumeria, pastigliaria esportazione, alloggio, forte reddito garantito, urge cedere. Permuto casa vaccina. Rossotto, Mazzini 39. 3294
AVVIATISSIMA macelleria 25 km. da Torino cedo. Cravenzola, Cernaia, 27.
AZIENDA produttrice affermata associerebbe finanziatore disposto sviluppo certo. Scrivere cassetta 3259 SPI, Torino.
BOTTIGLIERIA esportazione vini ottimo cedesi 2.500.000. Ascosa, Garibaldi 18.
CAFFE' centralissimo 50.000 incasso giornaliero urge cedere. Scrivere cassetta 4055 SPI, Torino.
CAUSA decesso cedo bella trattoria alloggio esportazione vini alto reddito garantito 3.500.000. Telefonare 522-065 oppure scrivere cassetta 3258 SPI, Torino.
CAUSA partenza cedo negozio abbigliamento confezioni con laboratorio per sartoria zona commerciale. Telefono 553-588
CAVALLERA, Saluzzo, 21 rimediamo in tempi brevissimi panetterie ed altro.
CEDESI urgentemente bottiglieria forte guadagno Porta Nuova. Telef. 50-761.
CEDESI piccolo laboratorio specialità drogherie già introdotte. Stracconismo. Scrivere cassetta 7279, SPI, Torino.
CEDESI officina elettrauto prezzo convenientissimo, posizione centrale, esclusi mediatori. Referenze. Scrivere cassetta 7192 SPI, Torino.
CEDESI commestibile drogheria, avviata buon incasso, affitto mite, zona commerciale. Telefono 535-453.
CEDO locale oppure vendo saldatura autogena trapano colonna mola smeriglio. Palestrina 32. 42563
CEDO avviatissimi oli, saponi, colonniali, ottima posizione commercio. Tel. 51-482.
CERUTTI, telef. 524-076, 34-833, cede tabaccheria alloggio caffè centrali, periferici.
CINEMA moderno reddito 20 per cento cedesi occasione. Scrivere cassetta 4058 SPI, Torino. 42479
COMMERCIANTI, esercenti, cessione radicale vostri negozi rivolgetevi fiduciosi nostro ufficio. Custer, corso Vittorio, 52.
COMMESTIBILI, drogheria con alloggio zona Vanchiglia causa affare cediamo 1.300.000. Telefonare 86-428.
CRAMU, Francesco Assisi 21, cercasi licenza casalinghi trasferibile, urge.
CRAMU, Francesco Assisi 21, abbiamo da cedere rivendite pane, biscotti, produzione pastificatrice centrale, semicentrale vere sistemazioni. 2982
CRAMU, Francesco Assisi 21, cediamo alberghi, ristoranti, esportazioni, bar, commestibili, pastifici, drogherie, salumerie, macellerie, piccole officine meccaniche, occasioni. 2982
CRAMU, Francesco Assisi 21, pochi chilometri Torino, paese villeggiatura cedesi a persone pratiche alimentario, salumeria 3 littoree, frigo, alloggio, laboratorio attrezzato, 30 anni medesima proprietario, buon lavoro, stagione 30,000, qualunque prova. 2.500.000, vera sistemazione famiglia numerosa. 2960
CRAMU, Francesco Assisi 21, cedesi centralissimo negozio parrucchiere signora, profumeria, modernissimo, modernamente attrezzato, dieci anni medesimo proprietario, affarone. 2960
CRAMU, Francesco Assisi 21, cedesi su corso principale piccolo elegante negozio articoli regalo, adatto qualsiasi altro genere. 3003
DROGHERIA centrale attrezzatissima 25,000 giornaliere alloggio cedesi 2.200.000 UCREC, San Massimo 30.
EMPORIO vini centrale, alloggio, cedo 1.600.000, vera occasione. Tel. 552-654.
FARMACEUTICI articoli sanitari azienda grossista trentennale, vasti locali centralissimi cedesi ritiro commercio 10.000.000 trattabili oltre merce inventario. SAP, Bertolotti, 27. 3340
FERRAMENTA cedesi 550.000 mensili fortuna sicura cedesi 2.500.000. Ascosa, Garibaldi 18. 3241
INDUSTRIALE cede negozio abbigliamento femminile centralissimo. Turchi, corso Cairoli 6. 30095
MACELLERIA cittadina vicinanze Torino vendesi metà quota 10,000,000 circa comprosi mobiliari. Scrivere cassetta 1030, SPI, Torino. 3340
ITALGASE, S. Teresa 3, cede licenza confezioni femminili mode e novità di cappelli a calzature. 2370
LATTERIA centrale, litri 150, retro abitabile, cedesi 1.750,000 Prezzo, Mercanti 3
LATTERIA oltre 350 litri, magnifica posizione, forte vendita burro, uova, formaggi. Alloggio, cedo 4,000,000. Tratta geom. Imarisio, Rattazzi 11.
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.
MAGNIFICO affare: cedo bar centralissimo, attrezzatissimo; alloggio 8 camere, 3 m. litri 500 000. Agenzia Sacco, Cavour 7.
MOTIVI famiglia cedesi urgenza avviatissimo negozio industria m-f-c-abiti, con alloggio. Occasionissima 950,000. Telefonare: 553.238. 2782
NEGOZIO angolare vetrine alloggio soprastante, permesso vendita macchine elettro-domestiche, per panifici, salumifici, ecc. cedesi causa malattia oppure accasioni con persona attiva. Scrivere cassetta 1092 SPI, Torino.
OFFICINA con alberia, alloggio mq. 150 cedesi 2,500,000. Telefonare 73-145.
PANETTERIA centrale, produzione dieci quintali cedesi. Ragioniere Furlotto, Piazza Lagrange.
PANETTERIE fortissime lavorazioni. Rivendite pane fine 250 kg. cede concedendo speciali condizioni pagamento. Lebat, Alfieri 26.
PORTA Palazzo stupefacente locale vendita marsala formaggi burro, tre ampie celle frigorifere, ufficio, telefono, cielo, Luisito, rimpetto peso pubblico Porta Palazzo. 42355
RITIRO commercio cedo lavanderia centralissima, impianto ultramoderno unica Torino per organizzazione, lavoro, reddito. Richiesta 15,000,000. Trilla geom. Imarisio, Rattazzi 11. 3237
RIVENDITA pane centrale forte reddito cede: l'BAT, via Giolitti 16.
TORREFAZIONE degustazione modernissima centrale grande passaggio urge cedere causa salute. Rosotto, Mazzini 39.
URGE rilevare latteria vendita 500-600 litri, oppure rivendita pane bene avviata. Custer, corso Vittorio, 52.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Telef. 520-488
ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare geom. Chiabrera, telefono 343-807. 15196
ABBIAMO alloggi 2-3 vani qualsiasi zona, altri immobiliari. Telefonare 44-576.
ABBIAMO alloggi, nuovi insonorizzati 4-10 vani, doppi tripli servizi, volendo anche piani completi abitabili da aprile o dicembre, costruiti con tutti i concetti della tecnica moderna, ogni alloggio garage, zone signorili vende Pastor, Bonafous 6, telefono 82-064.
ABITABILE subito alloggio 3 camere cucina, corso Giulio Cesare, vendesi Domus, Garibaldi 30. 3023
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2 camere servizi corso Mediterraneo ang. via Bottego (Crocetta).
ACQUISTASI case, cascine, terreni, alloggi, negozi vicoli. Verrua, Umberto 15.
ACQUISTASI case reddito alloggetti liberi Telefonare 483-106. Demarchi Nizza 9
ACQUISTERei terreno fabbricabile mq. 500 500 zona Francia Parella. Telefonare 771-444, 25-586.
ACQUISTO o affitto alloggetto oppure una o due mansarde soffitte luminose con accessori. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 4026 SPI, Torino.
ACQUISTO cassetta libera 3-4 camere comodità trasferire. Scrivere cassetta 1094 SPI, Torino.
ADQUISTO alloggetto libero subito 2 camere cucina. Scrivere cassetta 1095 SPI, Torino. 3244
AFFARONE causa trasferimento vendo villetta signorili 6 vani. Telefonare 201-613
ALLOGGETTI nuova costruzione 1-2 camere servizi zone prezzi diversi vende Pastor, Bonafous 6. Telefono 82-984.
ALLOGGETTI liberi zone diverse 1, 2, 3 camere vendesi. Demarchi, Nizza 9.
ALLOGGETTO libero quarto piano cucina, grande camera, cucina gabinetto, grande balcone il tutto 1.400.000, paraggi piazza Chironi. Telefono 83-898.
ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi Crocetta, prenti subito, vendonsi. Telef. 520-488.
ALLOGGI signorili facciata artistica camere parchettate 2-3 vani terzo centrale via Clemente 4 (Piazza Statuto) corso Francia, vendo liberi sbloccio. Portieria, 15-17, geometra Borasi. Telefono 88-055.
ALLOGGI signorilissimi costruzioni moderne 5-10, vani doppi, tripli servizi, vendendo piani completi zone, prezzi diversi, prenotabili, vende Pastor, Bonafous, 6, Telefono 82-964. 3169
ALLOGGIO signorile primo piano entrata 2 grandi camere parchettate cucina bagno termo centrale 3,800,000 ascensore archibetoniera Clemente, 4 (corso Francia) Portieria ore 15-17. 2922
ALLOGGIO signorile Monnalieri, 7 camere doppi servizi, affitto bloccato, vendo. Telef.mare 82-064.
APPARTAMENTI 3-4 camere accuratamente rifinili mutuo, rateazioni vendo direttamente piazza Baldia (Mercati Nuovi). Telefonare 45-251, mattino.
APPARTAMENTI nuovi molto signorili 5-10 vani posizioni signorili costruiti con tutti i concetti moderni ogni alloggio garage, pronti marzo giugno dicembre, vende: Pastor, Bonafous 6.
ASTI cascina forte reddito civile rustico possollmare, cambio con casa Torino. Custer, corso Vittorio, 52.
AVANA, Carlo Alberto 4, vende villa stile rustico antico 4 camere, servizi, libere, 7.000 mq. terreno, 50 km. Torino, 3.000.000. 3173
BARRIERA Nizza vendesi casa forte reddito 51 camere con mutuo 600.000 per camera. Scrivere cassetta 1103, SPI, Torino.
BELLISSIMI negozi con alloggio ultima posizione, prezzo convenientè vende impreso, via Buenos Aires 73 bis. Telefonare 772-817. 3292
CAMERA 30 mq. centrale uso ufficio centralissima libera, vendo: Telefono 558-302
CASA signorile centrale affitto bloccato 27 vani 3 garages terreno vendo. Tel. 82-964
CASA 35 camere 5 botteghe centro « Balm » libera sbloccio 12.000.000, vende privato. Scrivere cassetta 1074 SPI, Torino
CASA 38 camere, negozi, reddizia. 13.000.000; altra centrale 55 camere, terreni, subcentrale, 36,000,000. Gilotta, Barbaroux 4. 2937
CASA Settimo, 10 camere stalla fienile una giornata prato irriguo, vendo: Ferrero, Po, 28. 2969
CASCINA adatta piantagione pioppi 110 giornate vende: Ferrero, Sacchi, 14.
CASETTA 4 camere altra 5 camere servizi giardino fronte stradale comodità tram, vende Ferrero, Po, 28.
CASETTA presso Aeronautica 3 camere cucinino giardino vendo 2.500,000. Demarchi, Nizza 9. 3243
CEMETTA 4 camere 2000 terreno 22 km. Torino vendo 1.300.000 altra 3 camere 350.000. Demarchi, Nizza 9.
CERCO casa signorile centrale valore 80-100.000 000. Telefonare 82-984, -
CERUTTI, A. Doria 15 requisita urgentemente caseinetta periferia Torino 9-10 giornate. 2665
CERUTTI, A. Doria 15 vende terreni S. Rita Francia, Parella, S. Paolo, Villaretta.
COMPRO alloggio 4 camere servizi centrale, semicentrale, bloccato, contanti. Scrivere cassetta 4023, SPI Torino.
COMPRO villa 10-20 camere con parco paraggi Gran Madre, Cavorello, spesa massima 20.000.000. Ferrero, Po, 28.
CONVENIENTI alloggetti 2 ampie camere cantina 350.000 il tutto; muri grande negozio bottiglieria, annesso spazioso retro e soprastante alloggio sono commerciale, vendo liberi sbloccio via Santhià, 20, ore 15-16, Geometra Borasi Telefono 86-055.
CORSO Grosseto vendo piccoli lotti terreno prezzo convenientè. Telef. 778-017.
CROCETTA Marco Polo 31 vende ultimi moderni alloggi visibili 14-15 liberi sbloccio. 3342
CIANG Marina (vicinanze) villetta pianoterreno libera, 4 camere entrata giardinetto, vendesi 2 milioni. Dott. Balzanelli, Doria 12.
DROGHERIA vendo completa di permessi e muri attrezzatura costruzione nuova prospiciente case Fiat forte reddito esente tasse via Genova angolo via Varalta, visibile ore 9-12, Geometra Borasi, Della Rocca 21. 2871
EDIFICIONAMENTO stabili, assume incarichi direttamente proprietari, competente specializzato studio tecnico, serietà, correttezza. Scrivere cassetta 1001, SPI, Torino 3168
GARAGES 10, laboratori 2, magazzino affittasi 24 mila mensili, sopraelevabili 2 piani, in casa nuova presso via Nizza (Fiat Lingotto) convenientissimi tram 7, 21, 30 vendonsi 7.500,000 (reddito 15 %) esclusa mediazione. Dott. Balzanelli, Doria 12.
GRANDE alloggio centrale, centralissimo, panoramicissimo libero, vendesi. Scrivere cassetta 4055, SPI, Torino. 42491
LIBERA villetta signorile camere 3 zona Francia vendo buone condizioni. Telefonare 49-585. 2969
MINIMA spesa avrete progetti preventivi comunali tecnici per acquisto terreni. Telefonare 53-912.
NEGOZI commestibili e merceria, posizione commercialissima casa angolare vendo muri, laboratorio garage liberi sbloccio, occasione. Rivolgersi Sig. Milanese via Boscardo, 14 angolo via Chivasso Salita ore 17,30-18,30, vendo Geometra Borasi, Telefono 86-055.
PASTOR Elina Bonafous, 6 vende alloggi molto signorili nuove costruzioni 4-5 vani tutti comforts. 3248
PRIVATO vende casa Richelmo nelle camere con 1.800 metri terreno. Beltrame, San Secondo 9. Telefonè 48.520.
PROPRIETARI per la vendita delle vostre case, ville, rivolgetevi con fiducia all'Agenzia Pastor, Bonafous 6. Tel. 82-964
REALTE, terreno fabbricabile mq. 1600 fronteggiante strada provinciale Torino, Chieri vendesi 2000 mq. Dott. Balzanelli, Doria 12.
SANTARITA vendonsi lotti terreno lire 3000-6000 mq. Ragioniere Furlotto, piazza Lagrange.
SIGNORILISSIMO alloggio corso Raffaello 32 bis, cinque camere, doppi servizi, libero, vendo. Visibile 10-12. Tel. 33-581.
INDUSTRIA cerca locale circa 100 mq. preferibilmente zona Santa Rita, Mirafiori, Lingotto. Tel. 46-951, ore ufficio
VENDO in blocco 20 soffitto centrali, diritto sopraelevazione. Telefonare 48-095.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale luminoso uso industria mq. 300 circa libera subito. Mozzo 3. 31380
AFFITTO negozio vuoto molto adatto per lavanderia, alloggio 4 camere, grande terrazzo affitto mensile 60.000. Telefonare 31-295. Olivo, ore 11-13.
CERCASI locale uso laboratorio mt. 40-50, luce, energia; preferibilmente Vanchiglia-Rossini. Telefonare 54-193. 31870
INDUSTRIA cerca locale circa 100 mq. preferibilmente zona Santa Rita, Mirafiori, Lingotto. Tel. 46-951, ore ufficio
LOCALI camera cucina bagno vendo 1.500.000, ire cucina bagno 2.500.000. Graziano, Massena 31. 42376
PRENDO urgentemente in affitto camera, cucina, bagno centrale in casa signorile, disposto pagare alto canone. Telefonare 46-055. 3178
RILEVANDO cedesi alloggio centralissimo, Alfieri 6, Marca, telef. 56-411.
RINUNCIANDO mediazione cerco in affitto alloggi. Telefonare 520-488.
SOFFITTA centralissima affittasi subito 8.000 mensili anno anticipato. Telefonare 680-186. 3289
SPOSI cerco una due camere cucina servizi qualunque zona affitto aggiornato. Telefonare 46-428. 3284
SUBITO corso Vittorio 57, affitta alloggi centrali periferici ottimi rilievi.
ALLOGGI camera cucina bagno vendo 1.500.000, ire cucina bagno 2.500.000. Graziano, Massena 31. 42376
PRENDO urgentemente in affitto camera, cucina, bagno centrale in casa signorile, disposto pagare alto canone. Telefonare 46-055. 3178
RILEVANDO cedesi alloggio centralissimo, Alfieri 6, Marca, telef. 56-411.
RINUNCIANDO mediazione cerco in affitto alloggi. Telefonare 520-488.
SOFFITTA centralissima affittasi subito 8.000 mensili anno anticipato. Telefonare 680-186. 3289
SPOSI cerco una due camere cucina servizi qualunque zona affitto aggiornato. Telefonare 46-428. 3284
SUBITO corso Vittorio 57, affitta alloggi centrali periferici ottimi rilievi.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camere ammobiliate con o senza uso cucina. Cravennola, Cernaia, 27
AMMOBILIATA ottantrievole offre impiegato serio, referenze. Porta Susa. Telefonare 771-568. 42344
CAMERA ammobiliata libera subito affitto, ingresso libero indipendente, comodità moderne. Telefonare 54-670.
MODICISSIMO prezzo affitto centralissima ammobiliata 1-2 letti con pensione. Telefonare 521-584.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ADDESTATORE montatore specializzato cercasi. Scriv. cassetta 4016, SPI, Torino.
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Colli, Reali 23 Firenze.
CERCANSI operai provetti per lavoro a revolver. Rambaldi, Tolmino 14.
CERDASI perito tecnico industriale vitivinicolenne, bella presenza, pratico, predisposizione commercio viaggiando. Buona prospettiva di sistemazione. Scrivere cassetta 1042, SPI, Torino. 42338
CERCHIAMO fonditori specializzati e qualificati. Fonderia Mandelli, frazione Regina Margherita. 42502
CERCO domestica media età distintissima referenze ragazze anche giovane per unica abitazione amorevole assistenza persona inferma mensile 14.000. Telefonare 30-454 (ore 15,30).
CHIERI sistemazione cerca elemento conoscitore ambiente. Scrivere cassetta 1098 SPI, Torino. 3311
IMPORTANTE industria tessile Italia Settentrionale cerca provetto direttore commerciale perfetta conoscenza mercato italiano lunga esperienza ramo. Inviare curriculum vitae, referenze. Scrivere cassetta 1187 L, SIP, Genova.
MANOVALI, braccianti, qualificatevi Operai saldatori, Corsi rateizzati. Saldatura Autogena Elettrica. Terrà rilasciato Certificato Ministeriale. Port, via Lombardore 4. 13366
STENODATTILOGRAFA nozioni contabilità, seria precisa referenze, cercasi. Scrivere cassetta 8264, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE Berne rlenodattilografa compilmentista falturista pratica ufficio offresi. Telefonare 582-146. 42416
ABILISSIMA sarta a stirature offresi domicilio solo pomeriggio. Telef. 528-651.
ABILISSIMA contribuzi, paghe operai partita doppia, cassa, qualsiasi lavoro ufficio, serietà offresi. Scrivere cassetta 7240, SPI, Torino. 41426
ASSISTENTE alle pratiche, diplomata, giovane offresi. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. 31418
ATTIVISSIMO vasta capacità qualunque impiego lavoro anche notturno. Scrivere cassetta 1004, SPI, Torino.
AUTISTA veniente terzo mese secondo bersina due anni pratica occuperebbesi autoriparatori. Scrivere cassetta 9252, SPI Torino. 42423
AUTISTA domestico, meccanico, cerca qualunque impiego. Scrivere cassetta 9244, SPI Torino. 30917
BANCARIO perfetto inglese, francese, tedesco, spagnolo, capacità dimostrabili, referenze occuperebbesi. Bovenzi Lorenzo, Fermo posta, Biella. 3151
BARISTA esperti simo offresi subito pratico sala. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. 42423
CAMERIERA seria sana tutto fare offresi famiglia signorile. Telefonare 48-663.
CAUZIONANDO cerco lavoro garantia giusta. Scrivere cassetta 8231 SPI Torino.
CHIMICO laureato analista offresi ovunque subito. Referenze. cassetta 7236, SPI, Torino. 61389
CHIMICO pratico metalli prove trattamenti lavorazione magazzino forte cauzione cerca lavoro impiego ovunque. Scrivere cassetta 9245, SPI, Torino.
CINQUANTENNE offresi governo casa, massimo due persone. Telefonare 58-365.
CINQUANTENNE offresi dattilografia francese inglese. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. 31417
CONIUGI soli, referenze controllabili, cauzionando, cercano portineria signorile. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino.
CONTABILE dattilografa, lunga pratica paghe operai contributi sindacali, offresi. Rapallino, via V. Amedeo 11.
CORRISPONDENTE stenodattilografa pratica contabilità lavori ufficio libera subito. Scrivere cassetta 8281, SPI, Torino.
DIPLOMATO offresi disoccupato contabile, apprendista operaio. Scrivere cassetta 3093, SPI, Torino. 31419
DISPONGO cauzione, bella presenza, merco impiego fiducia oppure cassiera. Scrivere cassetta 3094, SPI, Torino.
DOTTORE giurisprudenza, massimi voti, pratica annuale, ventiquattrenne, impiegherebbesi adeguata merce. Scrivere cassetta 1082, SPI, Torino.
ELETTROTECNICO ventennale esperienza impianti elettrici perduzione, trasporto, trasformazione, distribuzione, manutenzione, preventivi, progetti, offresi sconpo miglioreno, referenze ineccepibili. Scrivere Ferrero, Madama Cristina 20, Torino. 31371
EX portinai cercano portineria merito falegname, manutenzione. Scrivere cassetta 4020, SPI, Torino. 42399
FALEGNAME offresi. Scrivere Tagini Marco Leumann (Torino).
GEOMETRA ventiduenne, miti pretese, disposto trasferirsi, offresi. Scrivere cassetta 3047, SPI, Torino.
GIOVANE ottima cognizioni apparecchi, automatici elettrici, Tel. 524-273.
INGEGNERE meccanico giovane già assistente universitario progettista motori Diesel, Diesel gas e compressori aria, inglese parlato occuperebbesi presso meccanica grande società. Cassetta L. SPI Geneva 3129
INGEGNERE neolaureato, decennale pratica officina, offresi, anche quale capo officina. Scrivere cassetta 3068 SPI Torino
INGEGNERE neolaureato, vendita articoli tecnici, altre attività tecnico-commerciali, offresi. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino
MEDIA età fidata abile cucito offresi cultrice piccola famiglia. Trattamento familiare, trasferirebbesi. Scrivere cassetta 4023, SPI, Torino. 42383
ODONTOTECNICO pratichissimo poltrona offre collaborazione a medico condotto. Scrivere cassetta 9251, SPI, Torino.
OFFRESI ragazza 14enne avviamento industriale conoscenza francese stenografia dattilografia. Studia inglese. Scrivere cassetta 7228, SPI, Torino.
OPERATORE cine offresi. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino. 42385
PERITO chimico industriale 25enne ottima presenza compiuto servizio militare esperienza quadriennale laboratorio analisi cerca occuperebbesi anche eventuale rappresentanze. Referenze. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 31316
PETTINATRICE offresi come lavorante. Scrivere Burzio Mariuccia, S. Antonio, Magliano Alfieri. 31407
PRATICO magazzino spedizione referenze pretese 15 mila mensili, offresi. Telefonare 32-036. 42544
PROVETTO falegname cultissime pretese. Emilio Carzilli, via Mameli 15.
RAGIONIERA pratica lavori ufficio, dattilografa, complementarista offresi. Scrivere cassetta 3108, SPI, Torino.
RAGIONIERE quarantenne praticissimo amministrazione contabilità bilanci paghe impiegherebbesi. Telefonare 59-243.
RIMAGLIATRICE calze abilissima offresi qualunque località. Scrivere Liagna, presso Moroni, via Ascoli 24, Torino.
SALDATORE autogeno elettrico pratico impiegherebbesi. Scrivere cassetta 9231, SPI, Torino. 30048
SIGNORA giovane presenza occuperebbesi cassiera abituatissima guardarobiera, referenze. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino. 41531
STATALE pensionato, diplomato, presenza, accetta posto custode, commissionari fiduciario, rappresentanza. Telef. 770-444.
STENODATTILOGRAFA 17enne cerca impiego. Telefonare 692-095.
TAGLIATORE lunga pratica cerca posto importante ditta. Biasio, Montenero 5.
TORNITORE meccanico verticalissimo esperto offresi buone referenze. Generale, Po, 37. 90049
TRENTANOVENNE presenza, referenze patente 3.o occuperebbesi quale aiutata o magazziniere. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino. 42380
TRENTENNE offresi salvatore, fabbro, guardia 24. Scrivere cassetta 4022, SPI Torino. 42382
TUTTOFARE sana buone pratica grandi case, referenze. Gregori, San Francesco da Paola 13. 42546
VENTENNE presenza seria offresi cassiera o commessa piccola cauzione referenze. Scrivere cassetta 7243, SPI, Torino, 42538
VENTICINQUENNE bella presenza offresi commessa qualsiasi genere. Telefonare 521-913. 30922
VENTISEIENNE presenza abilissima cassiera caffè negozi ogni genere cinema pratica bandi referenze. Scrivere cassetta 7242, SPI, Torino. 61408
VENTITREENNE amante lettorina praticissimo città e dintorni offresi referenze offresi. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino.
VOLENTEROSA, diciassettenne, compitalità, stenodattilografia, impiegherebbesi, anche commessa, referenze. Scrivere: Piovano, corso Inghilterra 35. 42396

14 BUONI AFFARI L. 60 p. p.

AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori a privati, ottimo guadagno. Distilleria Roletti Rastier, Rea.
CERCASI rappresentante accessori Singer vendere. Scrivere cassetta 7 E Stcap. Bologna. 2947
IMPORTANTE ditta cerca agenti rendiconto macchine contabili per il Piemonte. Scrivere cassetta 244 C, SPI, Milano.
INDUSTRIA chimica assume rappresentante Piemonte escluso province Novara e Vercelli, serio, attivo, introdotto industrie tessili, conciarie, cartarie, vendita ausiliari. Scrivere cassetta 222 C, SPI, Milano.
MOTA fabbrica saponi da bucato cerca rappresentanti provincie, Piemonte anche per lancio saponetta nuova composizione ecora vendita Sphinx Arsenio 18 Milano.
SOCIETA' cerca rappresentanti organizzatori in proprio tutte regioni Italia vendita olii minerali disinfettanti vernici ottimo trattamento; richiedonsi referenze solvibilità pratica ramo. Pennsylvania Chemical, Carlo D'Adda 21, Milano.
SOCIETA' rappresentante per forniture ad aziende arti grafiche cerca abili, introdotti produttori in Piemonte, Liguria, Toscana. Rimettere curriculum vitae precisando referenze condizioni, persona. Casella 1487 M. SIP, Genova.

15 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIAMO stock macchine scrivere inglesi, tipi diversi, prezzi convenientissimi, garantite, facilitazioni, noleggi. Mollenti 6, 41-226. 3094
ARREDATE la vostra casa da Alasia, Villaglia 8. Camere letto, pranzo, tinelli, salotti, studi. Assortimento cameriste alberghi, pensioni. Richiedete cataloghi. Facilitazioni.
AVVISO Perito giudiziario Daziali, vende prezzi realizzo enorme quantitativo mobilio ogni specie, camere letto, pranzo, mobiletti regalo. Visitate: Sale Aste Liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-944. La più grande organizzazione italiana. Vendita conto terzi. 921
CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tappeti, liquida assolutamente: Pagella, Mazzini 14. 10318
CASSAFORTE Fichet, vetrina, armadio, vendo occasione, Telef. 64-948.
CERCIAMO in affitto ad importante ditta, centralissima grande vetrina per esposizione qualunque articolo. Telef. 320-470.
CONFEZIONI pura lana per signora, nuovi modelli. Vasto assortimento soprabiti da lire 14.000, tailleur da 15.000, giacche da 12.000. Nuovi modelli impermeabili. Prezzi convenienti, pagamento rateale. Cosata, Nazioni 33.
ELETTRODOMESTICI, inciatrici, aspirapolvere, 5.000 mensili, garantiti. Prato, via San Tommaso 20. 1810
FRIGORIFERI, 5.000 mensili, migliori marchi, economici. Prato, S. Tommaso 20.
FRIGORIFERI ghiacciaia assortimento riparazioni, verniciatura, occasioni, cambi, acquisti, garanzia. C. Vittorio 35 (cortile).
FRIGORIFERI Fiat 175 l.; Ermeo 85 l.; Zenith 60 l.; Sibir 60 l. Rateazioni. Sager, via Bove 9. Telefono 51-955.
LAVAMIANCHERIA, garantiti, moderni, 3.000 mensili, lunghe rateazioni. Prato, San Tommaso 20. 1810
MACCHINE cucire, 3.000 mensili, moderne, granitle. Prato, San Tommaso 20, telefono 53-179. 1810
MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino angolo Peschiere 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine lacca ed eco-smaltate. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 23826
OCCASIONISSIME macchine scrivere cilindri marca 13-20.000 garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni